IL
BICCHIERE D'ACQUA

O

GLI EFFETTI E LE CAUSE

COMMEDIA

DI

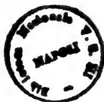
EUGENIO SCRIBE

TRADUZIONE

DI CARLO BRIDI

Socio attore dell' Accademia de' filo-drammatici
di Milano





NAPOLI
FRANCESCO ROSSI-ROMANO EDITORE
Trinità Maggiore, 6

1854



PERSONAGGI



La regina ANNA
La duchessa di Marlboroug, favorita della regina,
Enrico di Saint-Jean, visconte di Bolingbroke
Arturo di Masham, alfiere nel reggimento delle guardie
Abigail, cugina della duchessa di Marlboroug
Il marchese di Torcy, inviato di Luigi XIV
Thompson, usciere di camera della regina
Un mastro delle cerimonie, } che parlano nel-
Lady Albermale, } l' Atto IV
Un membro del Parlamento

Dame della Corte
Damigelle d' onore
Membri del Parlamento

La Scena è in Londra nel palazzo Saint-James. I quattro primi Atti nella sala di ricevimento, e il quinto nella camera della regina.

ATTO PRIMO

Ricca, porta nel fondo, altre due porte laterali. A sinistra dello spettatore, tavolino con quanto occorre per iscrivere. A destra tondo di un sol piede, atto a sostenere candelabri od altri oggetti di ornamento.



SCENA PRIMA.

IL MARCHESE DI TORCY, BOLINGBROKE CHE ENTRANO DALLA SINISTRA DELLO SPETTATORE, MASHAM ADDORMENTATO SOPRA UNA SEDIA PRESSO LA PORTA A DESTRA.

BOLINGBROKE

Non dubitate, signor marchese, questa lettera perverrà nelle mani della regina; vi accerto, che io ne troverò il mezzo e sarà ricevuta coi riguardi dovuti all'inviato d'un gran re.

MARCHESE

Conto su voi, signor di Saint-Jean. Affido l'onor mio e quello della Francia alla vostra lealtà e alla vostra amicizia.

BOLINGBROKE

Ottimamente. Vi si dirà da tutti che Enrico di Saint-Jean è un libertino, un dissipatore, uno spirito capriccioso, accattabrighe, scrittore appassionato,

oratore turbolento; sia pure. Nessuno però vi dirà che Enrico di Saint-Jean abbia giammai venduto la sua penna, o tradito un amico.

MARCHESE

Lo so e ripongo in voi solo le mie speranze. *(parte)*

SCENA II.

BOLINGBROKE E MASHAM

BOLINGBROKE

Ah! sorte della guerra e destino dei re conquistatori! l'ambasciadore di Luigi XIV non poter ottenere nel palazzo di Saint-James una udienza dalla regina Anna! e affinchè le pervenga una nota diplomatica impiegare astuzia e mistero come se si trattesse di una lettera galante! Povero Marchese di Torcy... se il suo incarico non riesce a bene, egli ne morrà; tanto ama il suo vecchio sovrano che ancora si lusinga di una pace onorevole e gloriosa. Eh! la vecchiezza sbaglia anch'essa ne'suoi conti.

MASHAM *(dormendo)*

Quanto è bella!

BOLINGBROKE

E la gioventù si pasce d'illusioni...Ecco lì un giovane uffiziale al quale il bene viene dormendo.

MASHAM, *(c. s.)*

Sì, ti amo... ti amerò sempre...

BOLINGBROKE

Sogna, poverino!.. Oh! è il giovinetto Masham. Ma io qui mi trovo in paese di conoscenza.

MASHAM, *(sempre dormendo)*

Quale felicità!.. che fortuna brillante! è troppo per me.

BOLINGBROKE, *(battendogli la mano sulla spalla)* In questo caso, mio caro, dividiamo.

MASHAM, *(alzandosi e strofinandosi gli occhi)* Che c'è? Oh e il signor di Saint-Jean che mi sveglia!

BOLINGBROKÉ

E che vi rovina!

MASHAM

Voi, cui tutto io debbo! povero scolare, povero gentiluomo di provincia, perduto nella città di Londra, io voleva, or son due anni, gettarmi nel Tamigi per la mancanza di venticinque ghinee, e voi me ne deste duecento che vi debbo sempre!

BOLINGBROKE

Eppure, mio caro, io vorrei essere nei vostri panni; cambierei volentieri il mio stato col vostro.

MASHAM

Perchè?

BOLINGBROKE

Perch'io ne debbo cento volte di più.

MASHAM

Che? voi sareste infelice!

BOLINGBROKE

Oibò! solamente rovinato, con tutto ciò non mi sentii più gagliardo, più allegro, e più libero di quel che sono al presente. In cinque anni, che furono i più lunghi per me, ricco, e annoiato in mezzo ai piaceri, ho mangiato tutto quanto il mio patrimonio... Ora bisogna bene che mi occupi in qualche cosa. A venticinque anni tutto era finito!

MASHAM

Possibile!

BOLINGBROKE

E non poteva fare più presto di così. Coll'idea di riordinare gli affari miei sbilanciati, fui maritato ad una donna vezzosa; ma era impossibile il vivere con essa. Aveva bensì un milione di dota, ma un

milione anche di difetti e di capricci: le ho dunque restituito la dote, e questo fu un guadagno per me... Mia moglie brillava alla corte perchè era del partito dei Marlboroug. Essendo essa dunque wigh, capirete ch'io doveva essere tory; mi gittai nell'opposizione; e qui confesso che debbo alla moglie la mia felicità, perchè da quel giorno si rivelarono il mio istinto e la mia vocazione; trovai l'alimento che occorreva al mio cuore ardente e fino allora inattivo. Io adesso non respiro che in mezzo alle brighe politiche, agli uragani della tribuna; ivi mi trovo bene; sono in casa mia, nel mio elemento, nel mio impero, proprio come un marinaio inglese sul mare. Il movimento è vita beata per me; la calma è sventura. Venti volte ne'miei primi anni, e specialmente in famiglia, ebbi al par di voi l'idea d'ammazzarmi.

MASHAM

Dite davvero?

BOLINGBROKE

Sì, massime allorchè mi toccava condurre mia moglie ai balli; ma ora amo vivere e mi spiacerebbe molto partire per l'altro mondo... Ora non ho tempo a pensare ad un tale passaggio, non ho un momento di libertà; membro della camera e giornalista parlo la mattina e scrivo la sera; il ministero Wigh ci opprime inutilmente co'suoi trionfi; invano in questi giorni esso domina sull'Inghilterra e sull'Europa; io solo con alcuni amici sostengo la lotta, e i vinti hanno spesse volte turbato il sonno de'vincitori. Lord Marlboroug alla testa della sua armata trema ad un discorso di Enrico di Saint-Jean o ad un articolo del nostro giornale l'*Esaminatore*. Egli ha per sè il principe Eugenio, l'Olanda e cinquecento mila uomini: io ho per me Swif, Prior, e Akerbury. Per esso lui la spada, e per noi la stampa, e vedremo un giorno di chi sarà la vittoria; l'illustre e avaro maresciallo vuole la guerra che impoverisce il teso-

ro pubblico e arrichisce il suo; io voglio la pace e l'industria che più delle sue conquiste debbono assicurare la prosperità dell'Inghilterra. Ecco quanto si tratta di far intendere alla regina, al parlamento ed al paese.

MASHAM

Non è cosa facile.

BOLINGBROKE

Perchè la forza brutale e materiale, i grandi successi ottenuti a colpi di cannone stordiscono in siffatto modo il volgo da non intendere come un generale vincitore possa essere uno sciocco, un tiranno, od un furbo... e lord Marlboroug è tale; io lo proverò, come egli guidi furtivamente la sua mano vittoriosa negli scrigni dello stato.

MASHAM

Però questo voi non lo direte...

BOLINGBROKE

Ho fatto di più, l'ho scritto... l'articolo è pronto; firmato di mia mano comparirà alla luce oggi, lo ripeterò domani, domani l'altro... tutti i giorni. Eh, amico, v'è una voce che finisce sempre per farsi intendere, una voce che supera quella delle trombe e dei tamburi, la voce della verità... Ma, perdonate, pareami d'essere al parlamento e vi faceva sostenere un corso di politica; lo faceva sostenere a voi, mio giovane amico, che avete altri sogni nel capo, sogni di fortuna e d'amore.

MASHAM

Chi ve l'ha detto?

BOLINGBROKE

Voi stesso; vi credo assai discreto vegliando, ma non lo siete dormendo.

MASHAM

Possibile?

BOLINGBROKE

Vi rallegravate fra voi e voi, poco fa, in sogno

della vostra felicità, della vostra fortuna, e potete dirmi ora senza timore alcuno il nome della gran dama a cui ne siete debitore.

MASHAM

Io?

BOLINGBROKE

A meno che non sia la mia, nel qual caso capirò senza domandarvi nulla.

MASHAM

V'ingannate: io non conosco dame. Vi fu bensì qualcuno che, senza farsi conoscere, mi protesse... un amico di mio padre forse... forse voi...

BOLINGBROKE

Io no in verità.

MASHAM

Siete però il solo, su cui cade questo mio pensiero. Orfano e senza beni di fortuna, ma figlio di un gentiluomo coraggioso morto sul campo di battaglia, mi cade in mente di chiedere un impiego nella casa della regina. La difficoltà stava nel poter giungere fino a sua maestà per presentarle la mia supplica: e un giorno in cui si aprì il parlamento, mi cacciai con franchezza nella folla che circondava la sua carrozza; vi ero quasi quasi arrivato, quando un signore d'alto grado si volge, e credendo aver che fare con uno scolaretto imbecille, mi dà sul viso un buffetto.

BOLINGBROKE

Eh via!

MASHAM

Sì signore; parmi vederlo ancora con quel ghigno insolente; lo riconoscerei fra mille; e se mai lo incontro... La folla, separandoci, mi getta contro la carrozza della regina, alla quale rassegnai la mia supplica che rimase quindici giorni senza risposta. Finalmente ricevo da sua maestà una lettera d'udienza. Lascio a voi il giudicare con quanta fretta io mi

recassi al palazzo (a piedi già per buone ragioni) e abbigliato meglio, che mi fu possibile. Io era si può dir là, quando a due passi da Saint-James, proprio dirimpetto ad una finestra ove stavano alcune belle dame di corte, un equipaggio, correndo più velocemente di me, mi zacchera dalla testa ai piedi, rovinandomi così il solo abito di raso ch' io aveva, e per tutta fatalità scorgo allo sportello della carrozza quello stesso individuo del buffetto che sogghignava ancora: Mi slancio con rabbia contro di lui, ma l'equipaggio era già scomparso. Furioso, disperato, me ne torno alla mia modesta abitazione, senza avere ottenuto la bramata udienza.

BOLINGBROKE

E con essa la fortuna cui aspiravate.

MASHAM

Oibò. Ricevetti all'indomani da persona sconosciuta un ricco abito di corte; dopo qualche giorno il posto che domandava nella casa della regina, e dopo ancora tre mesi mi si diede un brevetto di alfiere nel regimento delle guardie.

BOLINGBROKE

Cospetto! e non sapreste chi possa essere questo misterioso protettore?

MASHAM

No davvero: egli mi accerta del suo costante favore, io continuo a rendermene degno e non domando di più. Una sola cosa mi sturba e mi dà pena; non vuole ch'io prenda moglie.

BOLINGBROKE

Scherzate?

MASHAM

È proprio così. Temerà forse che la moglie sia d'intoppo ad un avanzamento.

BOLINGBROKE, *(ridendo)*

E credete sia questo il motivo di tale proibizione?

MASHAM

Oh! questo senza dubbio.

BOLINGBROKE

Mio caro, per essere un antico paggio della regina, ed un uffiziale novello nel reggimento delle guardie, siete d'una innocenza, direi quasi infantile.

MASHAM

Come?

BOLINGBROKE, *(c. s.)*

Non capite che questo essere ignoto è non un protettore, ma una protettrice?

MASHAM

Che idea e la vostra?

BOLINGBROKE

È una dama d'alto grado che ha preso interesse per voi.

MASHAM

Ah! no, signore, ciò non è possibile.

BOLINGBROKE

Io non trovo di che far le maraviglie. La regina Anna, la nostra vezzosa sovrana, è persona assai rispettabile e saggia che regalmente si annoia e ama distrarsi quanto le è possibile. La sua corte offre molti diletti. Tutte le nostre lady hanno il loro protetto, e molti ufficiali, purchè siano amabili, salgono a gradi superiori senza abbandonare il palazzo di Saint-James.

MASHAM

Signore!

BOLINGBROKE

Fortuna questa tanto più lusinghiera quantochè dovuta al solo merito personale.

MASHAM

Questa è una indegnità, e s'io sapessi...

BOLINGBROKE, *(andando a sedere presso il tavolino a sinistra)*

Forse m'ingannerò. E quando chi vi protegge sia

realmente qualche amico del padre vostro, non mettete inciampo al corso degli avvenimenti, lasciatevi guidare. Se vi ordinasse di prender moglie, pazienza, avrete ragione di lagnarvi... ma ve lo proibisce; dunque è un amico sincero e l'obbedienza non dovrebbe essere difficile.

MASHAM, *(in piedi presso la sedia ov'è seduto Bol.)*
Ma... s'io amassi... se fossi riamato...

BOLINGBROKE
Ah! eccoci all'oggetto de'vostri sogni... alla persona cui pensavate poco fa dormendo.

MASHAM
Sì, la più amabile, la più bella ragazza di Londra, che al pari di me non possiede nulla al mondo. Per lei sola ambisco onori e ricchezze, e per isposarla, aspetta d'aver fatto un poco di fortuna.

BOLINGBROKE
Non siete però molto innanzi mi pare; ed essa?

MASHAM
Essa è meno innanzi di me. È orfana come lo sono io, giovane di bottega presso un ricco gioielliere... mastro Tomwood...

BOLIBGBROKE
Cielo!

MASHAM
Che fallì non ha molto. La poverina si trova senza impiego, priva di mezzi...

BOLINGBROKE, *(alzandosi)*
Questa è la piccola Abigail.

MASHAM
La conoscete?

BOLINGBROKE
E come! vivente mia moglie... stava presso di noi. Io era un abbonato ai magazzini di Tomwood, perchè mia moglie amava moltissimo i diamanti, ed io i gioielli. Avete ragione Masham, è una ragazza gentile, schietta, spiritosa, piena di grazie...

MASHAM

Al modo con cui ne parlate, si direbbe che ne foste innammorato.

BOLINGBROKE

Per otto giorni, e lo sarei stato di più se non avessi veduto che perdeva il mio tempo; ed io non ne ebbi e non ne ho da perdere, specialmente adesso; ma mi sta a cuore, ed ho per Abigail una vera amicizia. Questa è la prima volta che provo dispiacere, non di avere perduto le mie ricchezze, ma di averle male impiegate. Ora avrei potuto aiutarvi, e vi avrei maritati insieme... Fatalmente adesso non ho che debiti; mi escono creditori da tutte le parti, pare che sorgano dalla terra. Nell'avvenire non ho speranza alcuna, perchè i beni di famiglia toccano tutti a Riccardo Bolingbroke mio cugino, che non ha volontà di lasciarmeli, perchè disgraziatamente è giovane e, al pari di tutti gli sciocchi, sta benone. Chi sa per altro che non possa qui alla corte cercare per Abigail...

MASHAM

Ecco ciò che diceva io: un posto di damigella di compagnia al fianco di qualche dama che non abbia modi altieri, orgogliosi...

BOLINGBROKE, *(scuotendo il capo)*

Sarà difficile a trovarsi.

MASHAM

Ma mi si disse che la vecchia duchessa di Northumberlandt, cerchi una leggitrice...

BOLINGBROKE

Eh... sì... quella dama non ha che il difetto di eccitare una noia mortale.

MASHAM

Io ho già consigliato ad Abigail di presentarsele questa mattina; ma che volete? trema tutta al solo accostarsi al palazzo.

BOLINGBROKE

Eh... verrà: la sola speranza di vedervi le darà coraggio... non dubitate... Oh!.. signor uffiziale delle guardie... che cosa vi ho detto? eccola qui.

SCENA III.

ABIGAIL E DETTI

ABIGAIL

Oh il signor di Saint-Jean! *(volgendosi a Masham, gli stende la mano)*

BOLINGBROKE

Io stesso, mia cara ragazza. Bisogna dire che siate nata sotto una stella propizia. La prima volta che venite alla corte vi trovate due amici! Incontri simili sono rari in questo paese.

ABIGAIL, *(sorridendo)*

Sì, avete ragione, mi sento felice... oggi specialmente.

MASHAM

E così vi siete decisa di presentarvi alla duchessa di Northumberland?

ABIGAIL

Sì, non sapete?... mi fu detto che il posto è stato dato ad un'altra.

MASHAM

E siete di sì buono umore?

ABIGAIL

Perchè ne ho in vista uno più bello, credo, e che debbo...

MASHAM

A chi?

ABIGAIL

Al caso.

BOLINGBROKE

Protettore più comodo e meno esigente.

ABIGAIL

Fra le belle dame che frequentavano i magazzini di mastro Tomwood ve n'era una amabilissima, molto graziosa, che per comperare si dirigeva sempre a me. In questi incontri si ciarla, si ragiona...

BOLINGBROKE

E miss Abigail ragiona assai bene.

ABIGAIL

Da'suoi discorsi parvemi che quella dama non fosse molto felice nella sua famiglia, che la tormentasse la schiavitù, perchè tratto tratto mi ripeteva sospirando: « Ma mia cara, voi qui potete dirvi fortunata, fate ciò che volete: » e per verità la cosa non era così, perchè non poteva abbandonare un momento il banco, e non vedeva il signor Masham che alla domenica, tornando dal tempio, quando egli non era di servizio alla corte. Un giorno finalmente, circa un mese fa, nacque desiderio a quella dama di acquistare una piccola scatola in oro per confetti, di un lavoro squisito e del valore di trenta ghinee, ma aveva dimenticato di prender seco la borsa... « Ebbene, io le dissi, manderemo la scatola al palazzo di Milady »... Ma Milady mostrossi imbarazzata, esitava ad indicare la propria abitazione... a motivo certamente di suo marito al quale non voleva palesare... già, capite bene, quante e quante dame non vogliono... « bene, soggiunsi io subito, servitevi, Milady, risponderò io di tutto!... » Come? « ella disse con un sorriso » avrete la compiacenza di rendervi garante per me? bene, accetto e ritornerò. » Ma...

BOLINGBROKE

Non è ritornata più. *(sorridendo)* Quella gran dama era dunque una truffatrice.

ABIGAIL

L'ho sospettato perchè era già trascorso un mese. Tomwood si trovava disordinato nel suo commercio

e le trenta ghinee per le quali mi era resa responsabile io le doveva a lui, a'suoi creditori: ecco ciò che più mi pesava sull'animo e di cui non avrei osato parlare con chicchessia. Già mi decideva a vendere quanto possedeva, i miei migliori abiti, fin questo che tutti dicono mi stia così bene...

BOLINGBROKE

Assai bene.

MASHAM

E che se pure è possibile, vi fa comparire ancor più bella.

ABIGAIL

E perciò durava fatica a decidermi... Ma finalmente mi vi risolveva... quando ieri sera odo fermarsi una carrozza e ne discende una signora. Indovinate? Era Milady... molti affari, che impiegherei troppe parole se qui volessi dirvele, le impedirono di ritornare, poi non poteva uscire di casa a sua voglia, e voleva d'altra parte pagare personalmente il debito suo... Mentre essa si giustificava, vide ch'io aveva ancora qualche lagrima agli occhi, sebbene al suo arrivo, io mi fossi affrettata ad asciugarli, cosicchè, incoraggiata dalla sua bontà, dovetti metterla al fatto della mia agitazione e dell'imbarazzo in cui mi era veduta; le dissi tutto insomma, senza però farle parola . . . di Masham... e quando seppe ch'io questa mattina contava presentarmi alla duchessa di Northumberland... « Oh! nol fate, ella disse, sareste troppo infelice; e poi il posto è già occupato; ma io ho una casa di molta considerazione, ove, per mia sventura, è vero che non sono sempre padrona, ma non importa, vi offro un posto in essa; l'accettate? » Ah! sì, le risposi, gettandomi nelle sue braccia... disponete di me... della mia vita... non vi lascierò più... dividerò le vostre pene, i vostri dispiaceri — Benissimo, soggiunse Milady; presentatevi domani al palazzo, chiedete conto della dama di cui vi do il nome;—scris-

se lì sul banco due parole sopra un pezzettino di carta, ed eccomi qui.

MASHAM

Il caso è singolare!

BOLINGBROKE

Questa carta si può vederla?

ABIGAIL, *(traendo una carta e consegnandola)*

Senza difficoltà.

BOLINGBROKE, *(sorridendo)*

Ah! l'avrei indovinato. E fu scritta dalla vostra protettrice dinanzi a voi?

ABIGAIL

Dinanzi a me; ne conoscete forse i caratteri?

BOLINGBROKE, *(freddamente)*

Sì, ragazza mia: sono della regina.

ABIGAIL, *(con gioia)*

Della regina?

MASHAM, *(c. s.)*

Vi accorda la sua protezione e un posto presso di lei! la vostra sorte è assicurata per sempre.

BOLINGBROKE, *(passando fra Abigail e Masham)*

Adagio, adagio, miei cari, con tanta gioia anticipata.

ABIGAIL

Lo ha detto una regina, ed una regina è padrona in casa sua.

BOLINGBROKE

Non questa però. Essa è buona e dolce di carattere, ma debole e indecisa; non ardisce mai prendere un partito senza prima avere avuto il consiglio di quelli che la circondano. Si lascia soggiogare dai suoi consiglieri e favoriti, e fra questi ha al suo fianco una donna di mente ferma, risoluta e audace. Una donna che ha un colpo d'occhio giusto e pronto, che mira sempre diritto e in alto. Questa donna è Lady Churchill, duchessa di Marlboroug, moglie del gran generale, ma più generale di lui, più destra, più ambiziosa ch'egli sia avaro. È insomma regina più del-

la regina, perchè guida colla sua la mano che tiene lo scettro.

ABIGAIL

Sua maestà ama dunque la duchessa?

BOLINGBROKE

Oibò, la detesta anzi nell'atto che la chiama la sua migliore amica, e ne è pienamente corrisposta.

ABIGAIL

E perchè non rompe questo legame? perchè non si sottrae ad un dominio così duro?

BOLINGBROKE

Perchè mia cara ragazza, non ve lo potrei spiegare facilmente. Nel nostro paese, in Inghilterra, Masham ve lo dirà, non è già la regina, ma la maggioranza che regna; e il partito wigh, di cui Marlboroug è capo, ha per sè non solamente l'armata, ma il parlamento. La maggioranza loro è acquistata, e la regina Anna, di cui si vanta il regno glorioso, è costretta a tollerare ministri che le dispiacciono, una favorita che la tiranneggia, e amici che non l'amano. Ma v'ha di più; i suoi interessi di cuore, i suoi più cari desideri, l'obbligano quasi a far la corte all'orgogliosa duchessa, perchè suo fratello, l'ultimo degli Stuard, bandito dalla nazione, non potrebb'essere richiamato in Inghilterra che in forza di un bill del parlamento, e questo bill dipende ancora dalla maggioranza, dal partito Marlboroug, che può solo essergli di appoggio e far sì che riesca... La duchessa lo ha promesso; quindi tutto cede alla sua influenza. Sopraintendente della regina, essa ordina, regola, decide, nomina a tutti gl'impieghi; ed una scelta fatta senza il suo consentimento ecciterebbe tutta la di lei diffidenza e gelosia, e forse anche un'aperta negativa. Ecco perchè la regina mi sembra oggi ardita anzi che no, e molto incerta la nomina della nostra Abigail.

ABIGAIL.

Oh! quando la cosa è così, se la mia nomina di-

pende solamente dalla duchessa, tranquillatevi; ho qualche speranza.

MASHAM

E quale?

ABIGAIL

Sono un po'sua parente.

BOLINGBROKE

Voi?

ABIGAIL

Per cattivo parentado già. Un cugino della duchessa, un Churchill, andò in disgusto colla sua nobile famiglia sposando mia madre.

MASHAM

Che ascolto? parente della duchessa!

ABIGAIL

Un po' lontana, e non me le sono mai presentata perchè essa ricusò altre volte di ricevere e riconoscere mia madre...ma io misera figlia, non chiedendole altro che di non farmi danno, di non opporsi alla bontà della regina...

BOLINGBROKE

Questa non è una buona ragione: voi non la conoscete. Ma vi servirò io, e lo farò, dovessi anche tirarmi addosso l'odio suo.

ABIGAIL

Signore, quanto siete buono!

MASHAM

Come dimostrarvi la nostra gratitudine?

BOLINGBROKE

Colla vostra amicizia.

ABIGAIL

Oh! è poca cosa.

BOLINGBROKE

È anzi molto per me, uomo di stato, che credo poco all'amicizia. Credo però alla vostra e vi conto sopra. *(prendendo le loro mani)* A noi, dunque: alleanza offensiva e difensiva.

ABIGAIL, *(sorridendo)*

Alleanza formidabile.

BOLINGBROKE.

Più che forse non credete, e grazie al cielo la giornata sarà buona. Due grandi vittorie da riportare: il posto di Abigail ed un altro affare che mi sta a cuore... una lettera che vorrei ad ogni costo far giungere questa mattina nelle mani della regina... ne spetto e ne cerco i mezzi... ah! se Abigail fosse nominata all'ambito posto, se fosse ricevuta fra le damigelle di S. M.., tutt'i messaggi le perverrebbero a dispetto della duchessa.

MASHAM

Non si tratta che di ciò? posso io rendervi questo servigio.

BOLINGBROKE

Davvero?

MASHAM

Ogni mattina a dieci ore, e a momenti sono le dieci, porto a sua maestà, all'atto della colezione *(prendendo un giornale del tavolino a destra)* la Gazzetta del mondo elegante e delle mode ch' essa percorre pigliando il the, ne esamina gli intagli, e qualche volta vuol che le legga gli articoli di balli, di concerti...

BOLINGBROKE

Ottimamente! qual sorte è mai che sua maestà reale legga il giornale delle mode! il solo che le si permetta. *(ponendo una lettera sotto la coperta del giornale)* La lettera del marchese fra i guardinfanti e le guarniture d'abiti. E postochè si presenta quest'oppertunità... *(traendo di tasca un giornale)*

ABIGAIL

Che cosa fate?

BOLINGBROKE

Un numero del mio giornale l'*Esaminatore*, che colloco sotto questa coperta. Sua maestà vedrà co-

me siano trattati il duca e la duchessa di Marlborough. La regina e tutta la corte se ne mostreranno sdegnate, la maestà sua godrà in sè di qualche momento di gioia: poverina! ne ha sì pochi!... ecco le dieci, andate Masham andate.

MASHAM, *(uscendo dalla porta a destra)*
Contate sopra di me.

SCENA IV.

ABIGAIL E BOLINGBROKE

BOLINGBROKE

Voi lo vedete; il trattato della triplice alleanza produce già i suoi effetti, ed è Masham che ci protegge e ci serve.

ABIGAIL

Egli forse sì, ma io sono sì poca cosa...

BOLINGBROKE

Eh! le poche cose non bisogna disprezzarle, perchè esse conducono alle grandi. Voi forse credete, come crédono molti, che le catastrofi politiche, le rivoluzioni le cadute d'imperi derivano sempre da cause gravi, profonde, importanti? oibò! gli stati sono, è vero, soggiogati o condotti da eroi, da grandi uomini; ma anche questi grandi uomini sono guidati dalle loro passioni, dai loro capricci, dalle loro vanità, vale a dire, da ciò che vi ha di più piccolo, di più misero nel mondo. Voi non sapete, per esempio che una finestra del castello di Trianon criticata da Luigi XIV e difesa da Luvois, fece nascere la guerra che in questo momento mette sossopra l'Europa. Alla vanità ferita di un cortigiano, dovette il regno i suoi disastri; e ad una causa più lieve ancora, dovrà forse la sua salvezza. E poi senza andare più in là io che vi parlo, io, Enrico di Saint-Jean,

che fino ai miei ventisei anni, fui riguardato siccome giovane galante, spensierato, incapace di serie occupazioni, sapete perchè diventai uomo di Stato? per qual via giunsi alla camera, agli affari, al ministro?

ABIGAIL

Non saprei.

BOLINGBROKE

Io divenni ministro, perchè sapeva ballare la Sarabanda, e perderei il potere a cagione di un raffreddore.

ABIGAIL

Eh via!

BOLINGBROKE, *(osservando verso l'appartamento della regina*

A miglior tempo vi racconterò questo brano della mia biografia. Ora, senza smarrirmi, combatto stando al mio posto, nelle file dei vinti...

ABIGAIL

E che pensate fare?

BOLINGBROKE

Aspetto e spero...

ABIGAIL

Qualche grande rivoluzione.

BOLINGBROKE

Oibò, un caso, un capriccio della fortuna, aspetto che un granello di sabbia rovesci il carro del trionfare.

ABIGAIL

Non poteste crearlo voi questo granello di sabbia?

BOLINGBROKE

No; ma se mi cade sott'occhio posso spingerlo col piede sotto la ruota. L'ingegno non istà nel profittarne, e più sono essi poco importanti in apparenza, più sono secondo me, opportuni. Grandi effetti prodotti da piccole cause, questo è il mio sistema...

che volete? io vi ho confidenza e ne vedrete le prove.

ABIGAIL, *(vedendo aprirsi la porta)*

Masham ritorna.

BOLINGBROKE

No; è qualcuno di meglio. La trionfante superba duchessa.

SCENA V.

LA DUCHESSA E DETTI

ABIGAIL, *(a mezza voce osservando dal lato della galleria a destra d'onde apparir deve la duchessa)*

La duchessa di Marlboroug?

BOLINGBROKE

Appunto, e vostra cugina.

ABIGAIL

Senza conoscerla io l'aveva già veduta al magazzino. *(da sè, guardando la duchessa)* Sì, è quella dama che venne ultimamente a comperare dei cordoni montati in diamanti.

DUCHESSA, *(avanzatasi leggendo un giornale, alza gli occhi, vede Bolingbroke e lo saluta)*

Il signor di Saint-Jean!

BOLINGBROKE

Egli stesso, duchessa, che in questo momento occupavasi di voi.

DUCHESSA

Onore questo che mi fate spesse volte, e i vostri continui attacchi...

BOLINGBROKE

Pensate, duchessa, che non ho altri mezzi per richiamarmi alla vostra memoria.

DUCHESSA, *(mostrando il giornale che ha in mano)*

Rassicuratevi, signore; vi prometto di non dimenticare il vostro numero di quest'oggi.

BOLINGBROKE

Che? vi siete degnata leggere?

DUCHESSA

Sì, presso la regina, dal cui gabinetto esco in questo momento.

BOLINGBROKE, *(turbato)*

Come? è là che?...

DUCHESSA

Sì, signore: l'uffiziale di servizio recava il giornale delle mode...

BOLINGBROKE

Nel quale io entro per nulla.

DUCHESSA, *(con ironia)*

Ah! lo so, il vostro regno è passato da un pezzo ma tra i fogli di quel giornale e al fianco del vostro, eravi una lettera del marchese di Torcy...

BOLINGBROKE

Indirizzata alla regina.

DUCHESSA

Ch'io lessi appunto perciò.

BOLINGBROKE, *(con qualche risentimento)*

Madama!

DUCHESSA

Adempiva un dovere della mia carica. Sopraintendente della casa di sua maestà, tutte le lettere debbon prima passare per le mie mani; sappiatelo, signore, cosicchè quando avrete qualche epigramma, qualche scritto pungente che amiate farmi conoscere non avrete che a dirigerlo alla regina; questo ne sarà il mezzo più certo.

BOLINGBROKE

Lo terrò a calcolo, madama. Ma... almeno ed è ciò che più importa, conosce sua maestà le proposizioni del Marchese?

DUCHESSA

Oh! *(sorridendo)* Io le aveva lette... ciò bastava... il fuoco ne ha fatto giustizia.

BOLINGBROKE

Come! madama?

DUCHESSA, *(salutando Bolingbroke e disponendosi ad uscire, scorge Abigail rimasta nel fondo della scena)*

Chi è quella bella giovinetta, che sta là in un angolo così timida?... come si chiama?

ABIGAIL, *(si avanza e s'inchina)*

Abigail.

DUCHESSA, *(con alterezza)*

Ah! ah! la bella gioielliera... è vero... ora la ravviso... non c'è male... È quella ragazza di cui mi ha parlato la regina.

ABIGAIL

Ah! sua maestà si è degnata parlarvi?...

DUCHESSA

Lasciandomi padrona del sì e del no; e poichè questa nomina dipende da me sola... vedrò, esaminerò con imparzialità e giustizia...

BOLINGBROKE, *(da sè)*

Siamo rovinati.

DUCHESSA

Capirete bene che bisogna avere de' titoli...

BOLINGBROKE, *(avanzandosi)*

Essa ne ha.

DUCHESSA, *(sorpresa)*

Ah! il signore se ne interessa?

BOLINGBROKE

Nell'accoglienza affettuosa che le faceste, credetti che l'aveste indovinato.

DUCHESSA

E l'avrei perciò ammessa con piacere; ma per entrare al servizio della regina è d'uopo appartenere ad una famiglia distinta.

BOLINGBROKE

Ecco un titolo che non le manca.

DUCHESSA

Bene, si vedrà..,. perchè... molti si dicon nobili e non lo sono.

BOLINGBROKE

E temendo appunto d'ingannarsi, madamigella non ardisce confessare che si chiama Abigail Churchill.

DUCHESSA, *(da sè)*

Cielo!

BOLINGBROKE

Parente lontana, se vogliamo, ma pur cugina della duchessa di Marlboroug, della sopraintendente di sua maestà che, nella sua severa imparzialità esita.:. e che chiede a sè stessa se sia di casato abbastanza distinto per avvicinarsi al trono. Capirete bene, duchessa, che per me, scrittore già usato e passato di moda, il racconto di quest'avventura conterebbe di che rimettermi in voga presso i miei lettori, e che il giornale, l'*Esaminatore*, offrirebbe fin da domani un piacevole argomento discorrendo della nobile duchessa cugina della giovine di bottega. Ma tranquillatevi, l'amicizia vostra le è troppo necessaria, perch'io voglia fargliela perdere; e a condizione che sia quest'oggi ammessa da voi nella casa di sua maestà, prometto sull'onor mio di non aver mai nulla saputo di questo aneddoto, per quanto sia esso piccante... Attendo la vostra risposta.

DUCHESSA, *(con orgoglio)*

Abbiatela prontissima. Io doveva presentare il mio rapporto alla regina sull'ammissione di Madamigella e sia essa o no mia parente, ciò non cangia nulla della mia decisione, che farò conoscere a sua maestà, a lei sola. Quanto a voi, signore, vi basterà il sapere ch'io non ho mai nulla conceduto alle minaccie, arma d'altra parte impotente, che io sdegno, e se oggi ricorsi ad essa, nol feci che obbligata da voi. Un pubblicista, signor di Saint-Jean, attaccato specialmente al partito dell'opposizione, prima di met-

tere ordine negli affari dello Stato, bisogna che lo metta ne'suoi, ciò che voi non faceste... Voi avete debiti enormi per circa un milione di franchi che i vostri creditori, impazienti e disperati hanno ceduto a me per un sesto pagato al momento in contanti... Io, così avida, così interessata, avocai tutto a me. Spero che questa volta non avrò da voi l'accusa di volermi arricchire, *(sorridendo)* perchè que' crediti si vuole che sieno poco sicuri; hanno però un vantaggio, quello dell'arresto personale, vantaggio di cui non ho ancora potuto profittare con un membro della camera de'comuni, ma domani la sessione finisce, e se il piccante aneddoto di cui parlavate poco fa comparisce nel giornale della mattina, il giornale della sera annunzierà che il suo spiritoso autore, il signor di Saint-Jean, compone in questo momento, consegnato agli arresti a Newgate, un trattato sull'arte di far debiti. Ma non temo nulla, signore, voi siete troppo necessario ai vostri amici ed all'opposizione, per voler privare gli uni e l'altra della presenza vostra; e, sia pur penoso il silenzio per un oratore come voi tanto elequente, vedrete anche più di me la necessità di tacere. *(s'inchina e parte)*

SCENA VI.

ABIGAIL E BOLINGBROKE

ABIGAIL

Che cosa ne dite?

BOLINGBROKE, *(lietamente)*

Belle parole, dette benissimo, proprio del buon genitore. Eh! la duchessa, lo ripeto, è donna di testa fatta per ideare ed eseguire; essa non minaccia, colpisce a dirittura. Ammirabile poi è il pensiero di tenermi sotto la sua dipendenza. Ha fatto in favor

mio quanto non mi sarei aspettato da'miei migliori amici, ha pagato per me; bisogna dire davvero che abbbia un odio tale... da eccitare tutta la mia emulazione. Orsù, Abigail, coraggio,

ABIGAIL

No, no, rinunzio a tutto; ci va della vostra libertà.

BOLINGBROKE

Oh! la vedremo; e con tutti i mezzi possibili. *(osservando il pendolo che è sopra il tavolino a destra)* Oh! per bacco, l'ora della camera, e non posso mancare, perchè debbo parlare contro il duca di Marlboroug che domanda sussidì. Eh! proverò alla duchessa che m'intendo d'economia... Non voterò neppure per uno scellino. Addio, conto su Masham, su voi e sulla vostra alleanza. *(parte)*

SCENA VII.

ABICAIL, INDI MASHAM

ABIGAIL

Bella alleanza! tutto va male fuorchè per Arturo!...

MASHAM, *(dalla porta di fondo, pallido e spaventato)* Ah, finalmente vi trovo...

ABIGAIL

Che c'è?

MASHAM.

Io sono perduto!

ABIGAIL

Va male anche per lui! *(da sè)*

MASHAM

Nel parco di Saint-James, alla voltata di un viale solitario, mi trovo ad un tratto a faccia a faccia con lui.

ABIGAIL

Con chi?

MASHAM

Col mio cattivo genio... coll'uomo del buffetto. Ci siamo riconosciuti al primo squadrarci, perchè vedu-

tomi appena si pose a ridere. *(con rabbia)* Ridere ancora! Allora, senza dirgli nulla, senza nemmeno chiedergli il nome, io traggo la spada... egli la sua... e... adesso non ride più.

ABIGAIL

L'avete ucciso!

MASHAM

Ah! no, credo almeno... ma vidi che vacillava...udii correr gente... e ricordandomi quanto mi fu detto sulla severità di queste leggi contro il duello....

ABIGAIL

Vi è la pena di morte.

MASHAM

Quando però si voglia... secondo le persone..

ABIGAIL

Non importa; bisogna abbandonare Londra.

MASHAM

Quest'è ciò che farò domani.

ABIGAIL

Domani? questa sera.

MASHAM

Ma... e voi... e il signor di Saint-Jean?

ABIGAIL

Egli è minacciato d'arresto per debiti, ed io non avrò il posto... ma poco importa... non si pensi che a voi... allontanatevi!

MASHAM

Sì, ma prima voleva dirvi che amerò sempre voi sola... voleva vedervi...

ABIGAIL, *(con vivacità)*

Sì, via, ma sbrigatevi.

MASHAM

Mia cara.

ABIGAIL

Sì, basta così; andate, non vi fate veder più *(ambedue s'allontanano)*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA



LA REGINA E THOMPSON USCIERE DEL PALAZZO

REGINA

Sono membri, tu dici, della camera de'comuni...

THOMPSON

Maestà sì, e domandavano udienza.

REGINA

Sempre nuovi indirizzi, sempre discorsi quando sono sola... la duchessa questa mattina è a Windsor... Thompson, avrai loro risposto che affari importanti... dispacci arrivati or ora...

THOMPSON

Quest'è quello che dico sempre.

REGINA

E che non ricevo alcuno...

THOMPSON

Prima delle due. Allora mi consegnarono questa carta, aggiugnendo che verranno a due ore a presentare i loro omaggi e i loro reclami a vostra maestà.

REGINA

La duchessa allora vi sarà... spetta a lei... che mi risparmii almeno questa cura; ne ho tante altre... *(a Thompson)* Sai chi fossero?

THOMPSON

Erano quattro ed io non ne conosceva che due, per averli veduti qui quando erano ministri e facevano anch'essi aspettare gli altri.

REGINA, *(con vivacità)*

Chi sono?

THOMPSON

Sir Harley, e il signor di Saint-Jean.

REGINA

Il signor di Saint-Jean? e... sono partiti?

THOMPSON

Maestà sì.

REGINA

Me ne dispiace; massime il signor di Saint-Jean. Quando il potere era in una sua mano, le cose andavano meglio, le giornate erano meno lunghe per me, non mi annoiava tanto... ed oggi... la duchessa era opportunamente lontana... avrei potuto ciarlare un po'seco lui... faceste male a congedarlo...

THOMPSON

Mi fu tanto raccomandato dalla duchessa! regola generale, ogni volta che il signor di Saint-Jean si presenterà...

REGINA

Basta così, fu la duchessa che .. bene... allora... ed egli non disse nulla?

THOMPSON

Scrisse nella sala d'anticamera il biglietto che rassegnai a vostra maestà.

REGINA, *(prendendo con vivacità la carta dal tavolino)*

Bene, lasciatemi. *(Tompson parte; leggendo)* «Maestà! I miei colleghi ed io domandiamo udienza a » vostra maestà. Eglino per affari di Stato, io per » trovarmi alla presenza della mia sovrana, presen» za che mi è da lungo tempo interdetta » Povero sir Enrico. « Che la duchessa tenga lontani da voi » i suoi nemici politici, la intendo, ma la sua diffi» denza si stende fino a respingere una povera ra» gazza, le cui amorevoli cure avrebbero addolcito » le pene, colle quali si opprime vostra maestà. Si

» ricusa a questa povera creatura il posto che la
» vostra generosità voleva accordarle presso di voi
» allegando che è senza famiglia; e vi avverto io
» che Abigail Churchill è cugina della duchessa
» di Marlboroug. » *(fermandosi)* Possibile! *(continua)* « Questo solo fatto vi darà un'idea del resto :
» vostra maestà ne profitti e degnisi tenerlo segre-
» tamente in sè. Vostro fedele suddito ecc.»Si, si... è verità! Enrico di Saint-Jean è fra i miei più fedeli servitori, ma questi non posso liberamente riceverli, e specialmente Saint-Jean, antico ministro,non posso vederlo senza eccitare la diffidenza e le lagnanze de'nuovi... Ah! non fossi regina per essere almeno padrona di me stessa! Fin nella scelta degli amici dover chiedere la permissione ai consiglieri della corona, alle camere, infine a tutto il mondo...Ah, è una intollerabile, odiosa schiavitù. Ah! qui nel mio palazzo non voglio obbedire ad alcuno, voglio essere libera in casa; avvenga che può, vi sono decisa.*(suona il campanello, Thompson comparisce)* Thompson recatevi subito ai magazzini di Mastro Tomwood, gioielliere; ivi chiederete conto di miss Abigail Churchill, e le direte che prontamente venga al palazzo... io lo voglio... Io ordino... io... la regina... andate.

THOMPSON

Subito, maestà. *(parte)*

REGINA

Si vedrà se alcuno qui possa vantare il diritto di un volere diverso dal mio: e la duchessa specialmente, la cui amicizia, i cui continui consigli già da lungo tempo hanno cominciato a stancarmi!..Ah eccola! *(siede ponendosi in seno la lettera di Bolingbroke)*

SCENA II.

LA DUCHESSA ENTRANDO DALLA PORTA DI FONDO E DETTA

DUCHESSA, *(accortasi del vivace movimento della regina)*
Posso chiedere a vostra maestà come si senta?

REGINA
Male... sono indisposta...

DUCHESSA
Avrebbe avuto qualche dispiacere?

REGINA
Appunto.

DUCHESSA
L'assenza mia forse?...

REGINA, *(sempre seduta e colle spalle volte alla duchessa)*
Non avrei veduto infatti la necessità di andare questa mattina a Windsor, quand'io sono qui sopraccaricata d'affari, costretta ad udire reclami, a ricevere indirizzi del parlamento...

DUCHESSA
Sapete dunque ciò che accade?

REGINA
No, veramente.

DUCHESSA
Trattasi di cosa grave e dispiacevole.

REGINA
Dio mio!

DUCHESSA
Ha luogo già qualche fermento nella città e non mi sorprenderei che si facesse maggiore.

REGINA
È cosa pur terribile che non si possa mai essere

tranquilli. Quest'oggi si doveva fare colle dame di corte una passeggiata sul Tamigi...

DUCHESSA

Vostra maestà non si sturbi; noi veglieremo su tutto. Abbiam mandato a Windsor un reggimento di dragoni che al primo indizio di sommossa marcerà sopra Londra... Non ho mancato di prendere i debiti concerti coi capi tutti devoti a mio marito e a vostra maestà.

REGINA

Ed è perciò che andaste a Windsor?

DUCHESSA

Sì, maesta: e voi mi accusavate...

REGINA

Io... duchessa...

DUCHESSA

Mi accoglieste assai freddamente; temetti essere caduta in disgrazia.

REGINA

Non siete meco in collera... Oggi i miei nervi sono in tale irritazione...

DUCHESSA

Ne indovinerei la causa; vostra maestà avrà ricevuto qualche trista notizia...

REGINA

Veramente no..

DUCHESSA

Che vuol lasciarmi ignorare per timore d'affliggermi o d'inquietarmi; conosco la sua bontà...

REGINA

No, v'ingannate...

DUCHESSA

Al mio arrivo, nascondeste però una carta con tal premura e commozione da farmi credere che mi riguardasse.

REGINA

No, duchessa, ve lo giuro... Trattasi puramente di una ragazza che mi viene raccomandata *(traendo*

la carta dal seno) con questa lettera, che ho veduta, e che desidero collocare presso di me.

DUCHESSA

Per verità nulla di meglio, e se vostra maestà vuol permettere...

REGINA, *(tenendo chiusa in mano la lettera)*

È inutile... ve ne ho già parlato... è la giovinetta Abigail.

DUCHESSA, *(da sè)*

Cielo! *(forte)* E chi ve la raccomanda sì vivamente?..

REGINA

Poco deve importarvi il saperlo: promisi non nominarlo, e non mostrar la sua lettera...

DUCHESSA

Questo stesso mistero parla abbastanza; è il signor di Saint-Jean.

REGINA, *(un po'turbata)*

Io non dissi....

DUCHESSA

È desso, maestà, e ne son certa.

REGINA

Or bene, è desso...

DUCHESSA, *(con rabbia che reprime a stento)*

Vedo che i nostri nemici la vincono sopra di noi, perchè la nostra regina ci abbandona ad essi nel momento appunto in cui combattiamo per lei. Sì, maestà, oggi fu presentato al parlamento il bill che richiama in Inghilterra il principe Edoardo vostro fratello, e lo chiama al trono dopo di voi. Questo bill, che già produce il malcontento della nazione e le mormorazioni del popolo, è da noi sostenuto contro Enrico di Saint-Jean, e contro il partito dell'opposizione, a rischio di perdere la nostra popolarità e più tardi il poter nostro. Ecco quanto noi facciamo per la nostra sovrana, e la nostra sovrana, lungi dal secondarci, tiene segrete corrispondenze coi nemici più dichiarati, ci abbandona e ci tradisce.

REGINA, *(da sè con impazienza)*

(Sempre lagnanze! sempre gelosie! ne avrò per l'intera giornata.) *(forte)* No, duchessa, v'ingannate; è la vostra immaginazione che vede tutto in nero, e tutto esagera. Questa corrispondenza non ha nulla di politico, e ciò ch'essa contiene è di tal natura...

DUCHESSA

Che vostra maestà teme mostarmelo.

REGINA, *(con impazienza)*

Per un riguardo a voi *(dandole la lettera)* riferendosi a fatti che non potete negare.

DUCHESSA, *(percorrendo la lettera)*

Non è che ciò? l'attacco spaventa poco.

REGINA

Non vi siete voi opposta all'ammissione di Abigail?

DUCHESSA

E lo farò ancora usando di tutto il mio credito presso vostra maestà.

REGINA

Non è dessa, come si dice, vostra cugina?

DUCHESSA

Lo è, ed è perciò che non volli collocarla presso di voi. Qual sopraintendente di vostra maestà, vengo da lungo tempo accusata di dare tutti gli impieghi a' miei amici, a' miei parenti, alle mie creature; di circondare vostra maestà della mia famiglia o di persone a me affezionate; la nomina di Abigail sarebbe contro di me, un'arma di più alla calunnia, e vostra maestà è troppo giusta e troppo generosa per non convenirne.

REGINA, *(con qualche imbarazzo e quasi convinta)*

Sì, capisco bene... ma avrei pur voluto che quella povera Abigail...

DUCHESSA

Sulla di lei sorte siate tranquilla; le troverò lungi da voi, lungi da Londra, una posizione brillante ed onorevole; è mia cugina...

REGINA

Bene, com'è così...

DUCHESSA

E poi l'interessamento che ne prova vostra maestà... io mi tengo felice quando posso prevenire le sue intenzioni. Come l'altro giorno la maestà vostra parve mi raccomandasse quel giovane alfiere nelle guardie.

REGINA

Io? e chi?

DUCHESSA

Sì, Masham, di cui si degnò farmi l'elogio.

REGINA, *(con qualche emozione)*

Ah sì... mi legge ogni mattina il giornale delle mode...

DUCHESSA

Ho trovato mezzo di farlo promuovere al grado di uffiziale; mi si presentò un'occasione opportunissima cui non pensò neppure il maresciallo, che pose quasi senza avvedersene il suo nome al brevetto, e questa mattina il nuovo capitano verrà ad umiliare a vostra maestà i suoi ringraziamenti.

REGINA, *(con gioia)*

Ah! verrà...

DUCHESSA

Ho messo il suo nome sulla lista dell'udienza.

REGINA

Bene... lo vedrò volentieri. Ma se i giornali dell'opposizione si elevassero ad accusare d'ingiustizia, di favore?...

DUCHESSA

L'accusa ricadrà sul maresciallo, perchè non trattasi d'impiego nella vostra casa.

REGINA, *(andando a sedere presso il tavolino a sinistra)*

È vero.

DUCHESSA

Vedete dunque che, quando è appena possibile, io sono la prima a secondarvi.

REGINA, *(seduta e volgendosi alla duchessa)*

Siete così buona!

DUCHESSA, *(in piedi presso la sedia della regina)*

Oh Dio! no, ma amo tanto vostra maestà, le sono così affezionata...

REGINA *(da sè)*

Già non posso negarlo.

DUCHESSA

E i regnanti ne hanno sì pochi d'amici veri, che non temano di loro dispiacere, di loro opporsi! che volete? io non so nè adulare, nè ingannare; non so che amare.

REGINA

Avete ragione, duchessa; l'amicizia è un dolcissimo sentimento.

DUCHESSA

Non è vero? che importa il carattere? si bada al cuore. *(la regina le stende la mano che la duchessa porta alle sue labbra)* Mi prometta vostra maestà che più non parlerassi di quest'affare; quasi mi faceva perdere la sua grazia, e mi rendeva così infelice...

REGINA

Io pure...

DUCHESSA

Ne sia sbandita fin la memoria.

REGINA

Ve lo prometto.

DUCHESSA

Resta quindi convenuto che non riceverete più quell' Abigail...

REGINA

Certamente.

SCENA III.

THOMPSON, ABIGAIL E DETTE

THOMPSON

Miss Abigail Churchill.

DUCHESSA, *(da sè scostandosi)*

Cielo!

REGINA, *(con imbarazzo)*

Il caso è singolare, nel momento stesso in cui parlavamo...

ABIGAIL

Vostra maestà mi ha ordinato di presentarmele...

REGINA

Cioè... ordinato... dissi che desiderava vedere quella giovinetta...

DUCHESSA

Per annunziarle che la sua domanda non può essere ammessa... questo è troppo giusto.

ABIGAIL

La mia domanda? io non avrei osato mai... fu vostra maestà che per sua bontà si degnò spontaneamente propormi...

REGINA

È vero, ma ragioni di maggior peso... considerazioni politiche...

ABIGAIL, *(sorridendo)*

Politiche? per me?

REGINA

Mi obbligano con dispiacere a rinunziare ad una idea che avrei realizzata volontieri: ora non io, ma la duchessa vostra parente, si prenderà cura della vostra sorte. Essa mi promise per voi... lungi da Londra, una posizione onorevole... *(passando con dignità presso la duchessa, e prendendo il mezzo della scena)* e vi conto.

ABIGAIL, *(da sè)*

Oimè!

DUCHESSA

Me ne occuperò fin d'oggi. *(ad Abigail)* Attendetemi qui; vi parlerò, uscita dagli appartamenti della regina, alla quale è mio dovere obbedire in tutto.

REGINA, *(ad Abigail a mezza voce)*

Ringraziatela. *(Abigail rimane immobile; ma mentre la duchessa fa alcuni passi indietro, bacia vivamente la mano alla regina)*

ABIGAIL, *(da sè)*

Povera donna! *(la regina parte colla duchessa dalla porta a destra)*

SCENA IV.

ABIGAIL SOLA, GUARDANDO VERSO LA PARTE D'ONDE USCIRONO LA REGINA E LA DUCHESSA

Quanto la compiango! il signor di Saint-Jean ha ragione; conosce bene e l'una e l'altra, e sa quale delle due è la vera regina. Oh non voglio lasciarmi proteggere dalla duchessa o per dir meglio, tiranneggiare; piuttosto morire. Oh! ricuserò. Però ora più che mai noi avremmo bisogno di amici e protettori. Da ieri in qua, dopo la partenza di Arturo, non ho più veduto il signor di Saint-Jean, e non so che cosa ne sia avvenuto... mi trovo quindi sola... Povero Arturo! egli s'è battuto qui nel palazzo della regina, nei giardini di Saint-James e senza dubbio con un signore d'alto grado. Non c'è da sperar grazia, e se non ha a quest'ora guadagnato il continente, è finita per lui. Io pure non domando più nulla... Dio mio! aveva torto di lagnarmi... L'abbandono, la miseria, a tutto mi sottopongo senza mormorare, purch'egli sia salvo e viva; rinunzio alla felicità, al mio matrimonio.

SCENA V.

BOLINGBROKE ENTRATO PRIMA CHE FINISSE LA SCENA PRECEDENTE, E DETTA

BOLINGBROKE

E perchè? io non rinunzio a nulla.

ABIGAIL

Ah! siete qui signore! venite... tutti sono contro di me, tutti mi abbandonano.

BOLINGBROKE

In tali circostanze appunto gli amici mi veggono sempre arrivare. Orsù, Abigail, che c'è di nuovo?

ABIGAIL

C'è di nuovo che quella fortuna promessami da voi...

BOLINGBROKE

Ha mantenuto la sua parola.

ABIGAIL, *(con sorpresa)*

Come?

BOLINGBROKE

Non vi ho io parlato di lord Riccardo Bolingbroke mio cugino?

ABIGAIL

No, veramente.

BOLINGBROKE

Il più spietato de'miei creditori sebbene appartenga egli pure all'opposizione? Ebbene fu desso che vendette i miei debiti alla duchessa di Marlboroug; un uomo nullo vedete, uno sciocco...

ABIGAIL

Non crederò mai che fosse della famiglia.

BOLINGBROKE

Anzi n'era il capo. Suoi tutti i beni della casa Bolingbroke.

ABIGAIL

E così, questo cugino?

BOLINGBROKE

Guardatemi bene: non presento io la cera d'un erede?

ABIGAIL

Voi, signor di Saint-Jean?

BOLONGBROKE

Io stesso: ora lord Enrico di Saint-Jean, visconte di Bolingbroke solo ed ultimo avanzo di quella illustre famiglia, possessore di un ricco patrimonio; pel quale vengo a domandar giustizia alla regina...

ABIGAIL

Come?

BOLINGBROKE, *(additando la porta di fondo che si apre)*

Coi miei onorevoli colleghi che vedete là, i membri principali dell'opposizione...

ABICAIL

E perchè ciò?

BOLINGBROKE, *(a mezza voce)*

Oltre all'eredità, mio cugino lascia ancora delle speranze... quelle di un ammutinamento, del quale sarà forse causa la sua morte; questo è il primo servigio ch'egli rende al nostro partito, e di certo non avrà fatto tanto rumore in sua vita. Zitto... è qui la regina.

SCENA VI.

ABIGAIL A DESTRA DELLO SPETTATORE, MOLTI SIGNORI E MOLTE DAME DELLA CORTE VANNO A PORSI PRESSO LA MEDESIMA. SIR HARLEY, E I MEMBRI DELL'OPPOSIZIONE A SINISTRA SI AGGRUPPANO INTORNO A BOLINGBROKE. LA REGINA, LA DUCHESSA DI MARLBOROUG, USCENDO DAGLI APPARTAMENTI A DESTRA, SI COLLOCANO NEL MEZZO DELLA SCENA

BOLINGBROKE

Madama. Un amico sincero del suo paese, e di più un desolato parente, si presenta in nome dell'afflitta patria a domandare giustizia e vendetta. Il difensore delle nostre libertà, lord Riccardo Visconte di Bolingbroke, mio nobile cugino, jeri, nel vostro palazzo, nei giardini di Saint-James...

ABIGAIL, *(da sè)*

Oimè!

BOLINGBROKE

Fu colpito in duello, se pure può chiamarsi duello un combattimento senza testimoni, nel quale il suo avversario, protetto nella fuga, fu sottratto all'azione della legge.

DUCHESSA

Permettete.

BOLINGBROKE

E come non credere in tal caso che quelli che l'hanno fatto evadere sieno quelli ancora che hanno armato il suo braccio? come non credere che il ministero?... *(alla duchessa ed ai signori che mostrano impazienza e stringonsi nelle spalle)* Sì, madama io l'accuso, e le grida del popolo irritato parlano ancora più altamente di me; io accuso i ministri, ac-

cuso i ministri, accuso i loro partigiani... i loro amici... non nomino alcuno, ma li accuso tutti, d'aver voluto disfarsi, per via di tradimento, di lord Riccardo Bolingbroke, di un formidabile nemico, e vengo a dichiarare a sua maestà che, ove sorgesse oggi nella capitale un serio turbamento, non avrebbe a ripeterlo da noi suoi sudditi fedeli, ma da coloro che la circondano, de' quali la pubblica opinione riclama da lungo tempo la destituzione.

DUCHESSA, *(freddamente)*

Avete finito?

BOLINGBROKE

Si, madama.

DUCHESSA

Ora ecco la verità provata dai rapporti autentici che ricevetti questa mattina.

ABIGAIL, *(da sè)*

Io muoio di spavento.

DUCHESSA

Pur troppo è vero che ieri in un viale del parco di Saint-James lord Riccardo si è battuto in duello.

BOLINGBROKE

Con chi?

DUCHESSA

Con un cavaliere di cui egli stesso ignorava il nome e la dimora

BOLINGBROKE

Domando a vostra maestà se ciò e verisimile.

DUCHESSA

La è però così secondo le ultime parole di milord intese dalle poche persone ch'erano là, dagli impiegati del palazzo che voi potete vedere e interrogare.

BOLINGBROKE

Non dubito punto della loro risposta; gli onorevoli impieghi che coprono ne farebbero una guarentigia sicura. Ma se come pretende madama, il vero

colpevole è fuggito, sottraendosi agli occhi di tutti ciò che farebbe supporre una gran conoscenza degli appartamenti e d'ogni angolo del palazzo, come mai non si è presa alcuna misura per iscoprirlo?

ABIGAIL, *(da sè)*

Per noi è finita!

BOLINGBROKE

Come mai ci troviam noi obbligati a stimolare lo zelo, ordinariamente tanto attivo, della nobile sopraintendente, che in virtù della sua carica ha l'intera vigilanza ed un alto potere nella casa della regina? come non sonosi già impartiti da lei gli ordini più severi?...

DUCHESSA

Lo sono.

ABIGAIL, *(da sè)*

Cielo!

DUCHESSA

Sua maestà ha prescritto le misure più rigorose in quest'ordinanza...

REGINA

Di cui commettiamo l'esecuzione alla duchessa ed a voi signore di Saint-Jean... *(consegnandogli un'ordinanza)* voglio dire lord Bolingbroke, a cui questo titolo e i legami del sangue che vi univano al defunto impongono, più che ad ogni altro il dovere di rintracciare e punire il colpevole.

DUCHESSA

Non si dirà più, spero, che noi lo proteggiamo, e vogliamo sottrarlo alla vostra vendetta.

REGINA

Milord... signori, siete voi soddisfatti?

BOLINGBROKE

Lo siamo sempre quando c'è conceduto vedere vostra maestà e farci intendere. *(la regina saluta colla mano Bolingbroke, e profondamente inchinata da'suoi colleghi, rientra negli appartamenti a destra colla duchessa e col suo seguito; gli altri si dissipano uscendo dalla porta del fondo)*

SCENA VII.

ABIGAIL, CHE HA DI QUALCHE POCO ACCOMPAGNATI I MEMBRI DELL'OPPOSIZIONE USCITI DALLA PORTA DEL FONDO, SI FA INNANZI DI NUOVO TENENDO LA SINISTRA, E BOLINGBROKE

BOLINGBROKE

Ottimamente ; ma se credono che la cosa finisca così, s'ingannano a partito. In forza di quest'ordinanza metterò piuttosto agli arresti tutta Inghilterra. *(ad Abigail che si regge appena appoggiatasi ad una sedia)* Abigail che avete?

ABIGAIL

Che ho? ah voi ci avete perduti!

BOLINGBROKE

Perchè?

ABIGAIL

Quel colpevole che denunziaste alla vendetta del popolo e della corte, colui che vi siete incaricato di rintracciare, di far condannare...

BOLINGBROKE

E così?

ABIGAIL

È Arturo!

BOLINGBROKE

Come! quel duello... quell'incontro?..

ABIGAIL

Fu con lord Bolingbroke vostro cugino, ch' egli non conosceva... ma dal quale fu in addietro insultato.

BOLINGBROKE, *(mettendo un grido)*

Ah! adesso ci sono! l'uomo del buffetto; singolare! quel buffetto fu causa di tutto.. d'un duello... d'un ammutinamento... di una superba mia parlata e più ancora, di una ordinanza reale.

ABIGAIL

Che vi ingiunge di arrestare Arturo...

BOLINGBROKE

Arrertarlo? me ne guardi il cielo! vo a lui debitore di tutto, di un grado, di un titolo, di alcuni milioni... Oibò! non sono tanto ingrato, nè un signore di tanta elevatezza per discendere a ciò. Piuttosto... *(fa l'atto di lacerare l'ordinanza)* Oh! non v'è un partito intero che conta su di me... contro quel malaugurato duello ho scatenata tutta l'opposizione... e poi agli occhi del mondo trattasi di un mio parente... d'un mio cugino...

ABIGAIL

Dunque che cosa farete?

BOLINGBROKE, *(lietamente)*

Per bacco! null'altro che strepito, articoli, discorsi fino a tanto che non abbiate la certezza ch' egli è al sicuro e fuori d'Inghilterra. Ottenuto ciò, mi slancio con forza e lo fo inseguire in tutto il regno con una rabbia che valga a mettere al coperto i miei sentimenti, e la mia responsabilità di cugino.

ABIGAIL

Va bene, va ottimamente! siete pur buono! Arturo ci ha lasciati fin da ieri, ora dovrebbe dunque essere già lontano. *(mette un grido scorgendo Masham)* Ah!

SCENA VIII.

MASHAM, INDI UN USCIERE E DETTI

BOLINGBROKE

Adesso è fatta! disgraziato! chi vi riconduce qui? perchè tornare indietro?

MASHAM, *(tranquillamente)*

Io non son mai partito.

ABIGAIL

Voi però mi avete dato l'addio.

MASHAM

Non era ancora uscito da Londra, che odo un cavallo galopparmi dietro ; mi volgo, era un uffiziale che colla velocità del corso, mi avrebbe subito raggiunto. Il mio primo pensiero era di difendermi... ma aveva già ammazzato un uomo, e ammazzarne un altro che non mi aveva fatto niente... Capite bene... dunque mi fermo mettendo la mia mano sull'impugnatura della sua spada : signor uffiziale, gli dico, sono ai vostri ordini... I miei ordini, risponde egli, eccoli qui, e mi consegua un dispaccio che apro tremando...

ABIGAIL

E così?

MASHAM

E così... avrei gettato via la testa... era la mia nomina di uffiziale nelle guardie.

BOLINGBROKE

Davvero?

ABIGAIL

Una simile ricompensa?..

MASHAM

Dopo quello che aveva fatto! domani mattina, continua l'uffiziale, ringrazierete la regina ; ma oggi tutti i nostri compagni di reggimento danno un ban-

chetto sociale del quale dovete far parte, ed io sono incaricato di presentarvi... venite con me. Che cosa doveva fare io? fuggire? no, sarebbe stato lo stesso che dar sospetti, tradirmi, confessarmi colpevole.

ABIGAIL

Cosicchè l'avete seguito.

MASHAM

Certamente, e il banchetto durò sino a notte inoltrata.

ABIGAIL

Disgraziato!

MASHAM

E perchè?

BOLINGBROKE

Ora non abbiamo tempo di perderci in parole; vi basti sapere che quegli che v'ha motteggiato e insultato era Riccardo Bolingbroke, mio parente.

MASHAM

Che dite?

BOLINGBROKE

Che il vostro primo colpo di spada valse per me sessanta mila lire sterline di rendita; che lo stesso auguro per voi ad un secondo colpo. Ma che frattanto io sono incaricato di arrestarvi.

MASHAM

Eccovi la mia spada.

BOLINGBROKE

Oibò: io non ho da offrirvi nè un brevetto d'uffiziale, nè un pranzo di società.

ABIGAIL

Per buona sorte! perchè egli vi seguirebbe.

BOLINGBROKE

Abbiate cura solamente di non tradirvi da voi stesso... io sarò lentissimo nel cercarvi, ma se vi trovo la colpa sarà vostra.

ABIGAIL

Finora, grazie al cielo, non si ha alcun sospetto, alcun indizio.

BOLINGBROKE

Badate a non farne nascere; state in casa tranquillo e non vi mostrate.

MASHAM

Questa mattina per altro bisognerà che mi presenti alla regina.

BOLINGBROKE

Oh! via guardatevene!

MASHAM

Di più, ho qui meco una lettera che mi ordina appunto il contrario di ciò che voi mi raccomandate.

ABIGAIL

Una lettera di chi?

MASHAM

Del mio misterioso protettore cui debbo certamente il nuovo mio grado. Mi fu recato in casa questo biglietto e questa scatola.

USCIERE

Il signor Capitano Masham.

MASHAM

La regina mi chiama. *(consegnando ad Abigail la lettera, e la scatola a Bolingbroke)* Vado a ricevere gli ordini di sua maestà. *(parte)*

SCENA IX.

ABIGAIL E BOLINGBROKE.

ABIGAIL

Che significa ciò?

BOLINGBROKE

Leggiamo.

ABIGAIL, *(leggendo la lettera)*

« Eccovi uffiziale. Io ho mantenuto la mia parola

» mantenete voi la vostra continuando ad obbedirmi.
» Mostratevi ogni mattina alla cappella, ed ogni se-
» ra al giuoco della regina. Verrà presto il momen-
» to in cui mi farò conoscere ; per ora silenzio e
» sommessione a'miei ordini, altrimenti guai a voi.»
E quali ordini? lo domando a voi.

BOLINGBROKE

A quello di non ammogliarsi.

ABIGAIL

Una protezione a tal prezzo è terribile.

BOLINGBROKE

Forse più che voi nol crediate

ABIGAIL

Perchè!

BOLINGBROKE

Ma... questo protettore misterioso...

ABIGAIL

Sarà un amico di suo padre, un lord...

BOLINGBROKE, *(sorridendo)*

Io dico ch'è invece una lady.

ABIGAIL

Ah no; Arturo è giovane di buona condotta, fedele...

BOLINGBROKE

Che colpa ne avrebbe egli se fosse protetto suo malgrato, e celatamente?

ABIGAIL

Oh! non è possibile... ma vi è un *post-scriptum*, esso ci dirà forse...

BOLINGBROKE, *(lietamente)*

Ah! c'è un *post-scriptum?*

ABIGAIL, *(legge con emozione)*

« Mando al signor capitano Masham le insegne
« del nuovo suo grado.»

BOLINGBROKE, *(aprendo la scatola)*

E qui dentro vi sono dei cordoni montati in diamanti di una magnificenza, di un gusto squisito.

ABIGAIL, *(guardandoli)*

Cielo! so adesso chi è il protettore; questi diamanti io li riconosco, li ho venduti io la settimana scorsa nei magazzini di mastro Tomwood.

BOLINGBROKE

A chi?

ABIGAIL

Non posso, non oso dirlo. Ad una dama di molta distinzione, e se Arturo ne fosse amato, io sarei perduta.

BOLINGBROKE

Che importerebbe a voi? s'egli non le corrisponde, se non vi pensa neppure...

ABIGAIL

Io gli dirò tutto.

BOLINGBROKE, *(tenedola per mano)*

No, Abigail, bisogna anzi che tutto ignori.

ABIGAIL

Perchè?

BOLINGBROKE

Poverina! voi non conoscete gli uomini. Anche il più modesto ha la sua dose di vanità, e il sapersi amato da una gran dama, lusinga tanto il suo amor proprio... se questa poi è di grado sì elevato...

ABIGAIL

Più che non saprei dirvelo.

BOLINGBROKE

Insomma chi è?

ABIGAIL, *(additando la duchessa che entra dalla porta a destra)*

Eccola.

BOLINGBROKE, *(vivamente e togliendo di mano ad Abigail la lettera)*

Lasciateci.

ABIGAIL

Ma essa mi aveva ordinato di aspettarla qui.

BOLINGBROKE

Non importa; troverà me in vece vostra.*(la spinge fuori della porta a sinistra)* Fortuna, tu mi dovevi questa pariglia.

SCENA X.

BOLINGBROKE, LA DUCHESSA CHE ENTRA PENSIEROSA. BOLINGBROKE LE SI AVVICINA E LA INCHINA RISPETTOSAMENTE.

DUCHESSA

Oh! siete voi, milord? io cercava quella giovinetta...

BOLINGBROKE

Potrei ottenere un momento di udienza?

DUCHESSA

Parlate pure; avreste forse qualche indizio sul colpevole che siamo incaricati di rintracciare?

BOLINGBROKE

Nessuno ancora; e voi, madama?

DUCHESSA

Neppur io.

BOLINGBROKE, *(da sè)*

Meglio.

DUCHESSA

Dunque... che volete?

BOLINGBROKE

Prima di tutto pagare interamente il debito che ho verso di voi; la riconoscenza me ne faceva un dovere. Divenuto ricco per caso, fu mia prima cura di rimettere al vostro banchiere un milione di franchi per pagare la somma di duecento mila lire, nella quale aveste la fiducia di valutare i miei debiti.

DUCHESSA

Signore...

BOLINGBROKE

Ciò era molto, io non avrei dato tanto e per buone ragioni. Il fatto prova che, vostro malgrado, avete guadagnato il trecento per cento. Io ne sono lietissimo, e ben vedete che l'affare non fu, come mi faceste l'onore di dirmi, così rovinoso.

DUCHESSA

Ma sì veramente... per voi!

BOLINGBROKE

No, duchessa, voi m'insegnaste che in un uomo di Stato la prima qualità per arricchire è l'ordine. Questo conduce alla fortuna, e la fortuna guida alla libertà ed al potere. Toccata questa meta, non ha più bisogno di vendere sè stesso e sovente compera gli altri. Siffatta lezione merita senza dubbio un milione di franchi; io sono contentissimo d'essermene privato e d'ora innanzi vi accerto che metterò a profitto i vostri insegnamenti.

DUCHESSA.

Capisco; non avendo più a temere per la vostra libertà, voi vi disponete a muovermi una guerra ancor più accanita.

BOLINGBROKE

Oibò! vengo anzi a proporvi la pace.

DUCHESSA

Pace fra noi! sarà difficile.

BOLINGBROKE

Dunque una tregua, una tregua di ventiquattr'ore.

DUCHESSA

E a quale scopo? Voi potete cominciare quando vi piace l'attacco di cui mi avete minacciata. Dissi io medesima alla regina ed a tutta la corte che Abigail era mia parente, i miei benefici hanno prevenuto le vostre calunnie, e stava per annunziare a quella giovinetta che la collocava a trenta leghe da Londra in una casa reale, favore ambito dalle più nobili famiglie di Londra.

BOLINGBROKE

Atto assai generoso; ma dubito ch'essa accetti.

DUCHESSA

Per qual ragione?

BOLINGBROKE

Perchè amerebbe rimanere a Londra.

DUCHESSA, *(con ironia)*

Per voi forse?...

BOLINGBROKE

Chi sa?

DUCHESSA, *(sorridendo)*

Ma... quasi lo credo; l'interessamento che ne mostrate, l'insistenza, il calore che mettete nel difenderla... via milord, ditelo schiettamente; amereste voi quella giovinetta?

BOLINGBROKE

E se ciò fosse?

DUCHESSA

Io lo vorrei.

BOLINGBROKE

Perchè?

DUCHESSA

Un uomo di Stato che s'innamori è perduto e non è più a temersi.

BOLINGBROKE

Eh! non saprei; io conosco delle teste politiche veramente quadre, per le quali gli affari e gli amori stanno in perfetta bilancia; che dopo le più serie occupazioni cercano riposo ne' più dolci pensieri, e non escono dai rivolgimenti della diplomazia che per darsi a piccanti e misteriosi intrighi. Fra molte dame io ne conosco una, nota a voi pure, che presa della giovinezza e ingenuità di un gentiluomo di provincia, volle per bizzarria... così... per proprio diletto (non le suppongo altra intenzione) divenirne la protettrice invisibile, la provvidenza terrestre, e senza mai nominarsi, senza mai comparire a' suoi oc-

chi si è incaricata del suo avanzamento e della sua fortuna.. *(gesto della duchessa)* È cosa interessante, non è vero, madama? ma non basta ciò. Ultimamente essa ottenne al suo protetto il grado di uffiziale nelle guardie e lo ha fatto nominare da suo marito gran generale. Questa mattina stessa gli ha misteriosamente partecipato il suo nuovo grado, mandandogliene le insegne... alcuni cordoni montati in diamanti che si dicono magnifici.

DUCHESSA, *(con imbarazzo)*

Oh! non è verisimile... e a meno che non ne siate certo...

BOLINGBROKE

Eccoli qui; come pure la lettera che li accompagna. *(a mezza voce)* Vedrete bene che noi due... perchè noi due solamente conosciamo questo segreto, potremmo perderla quella gran dama. Impieghi conferiti così vanno soggetti alla censura delle camere e dell'opposizione. Voi mi direte che abbisognano delle prove; ma questo ricco dono comperato da lei, questa lettera i cui caratteri, sebbene studiatamente alterati, fanno conoscere facilmente la mano che li ha vergati, tutto darebbe luogo ad una spaventevole pubblicità, alla quale la dama potrebbe forse far fronte, ma essa ha un marito generale, di violento carattere, che ad un simile scandalo andrebbe su tutte le furie e con ragione, perchè un grand'uomo, un eroe al pari di lui, poteva credere che gli allori preservassero dal fulmine...

DUCHESSA, *(con collera)*

Signore!

BOLINGBROKE

Duchessa, lasciamo le metafore. Ben vedete che queste prove non possono rimanere in mia mano, e che è mia intenzione di restituirle a chi appartengono.

DUCHESSA

Ah! se fosse vero!...

BOLINGBROKE

Fra noi, duchessa. A monte le promesse, e qualsiasi protesta. Veniamo ai fatti. Che Abigail sia da voi quest'oggi ammessa nella casa della regina, e questa lettera, questa scatola saranno consegnate a voi...

DUCHESSA

Subito?

BOLINGBROKE

Oibò! appena sarà essa entrata nelle sue funzioni, e dipenderà da voi che ciò avvenga domani, questa sera...

DUCHESSA

Diffidate forse di me e della mia parola?

BOLINGBROKE

Ne avrei torto?

DUCHESSA

L'odio vi acciecа.

BOLINGBROKE

No, anzi vi trovo amabile; e se, invece di stare noi in campi opposti, il cielo ci avesse riuniti, noi due avremmo governato il mondo.

DUCHESSA

Voi credete?...

BOLINGBROKE

Nulla di più vero. Abbandonato a me stesso io sono la franchezza in persona.

DUCHESSA

Or via, datemene una prova; una sola, e acconsento.

BOLINGBROKE

Quale?

DUCHESSA

Come avete voi scoperto questo segreto?

BOLINGBROKE

Non posso dirlo senza compromettere qualcuno.

DUCHESSA

Capisco tutto; ora voi siete ricco, e come diceste

poc'anzi, comperaste il vecchio William, mio confidente...

BOLINGBROKE, *(sorridendo)*

Può essere.

DUCHESSA

Il solo de' miei servitori che godesse della mia fiducia.

BOLINGBROKE

Ma... silenzio con lui.

DUCHESSA

Con tutti.

BOLINGBROKE

Questa sera la nomina di Abigail...

DUCHESSA

E questa lettera...

BOLINGBROKE

In vostra mano, ve lo prometto. Per quest'oggi tregua leale e franca.

DUCHESSA

Sta così. *(stende la mano che Bolingbroke porta alle labbra da sè)* e domani la guerra. *(la duchessa esce dalla porta a destra, e Bolingbroke da quella a sinistra.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

ABIGAIL E LA REGINA, (ABIGAIL CON LIBRO IN MANO, E LA REGINA CON PICCOLO LAVORO DA RICAMO ENTRANO DALLA PORTA A DESTRA. LA PRIMA STA IN PIEDI PRESSO LA REGINA, LA QUALE VA A SEDERE A DESTRA VICINO AL TAVOLINO TONDO.)

ABIGAIL

Non so ancora persuadermi della mia inaspettata felicità, e sebbene io mi trovi già da due giorni presso vostra maestà, vo' ancora chiedendo a me stessa, misera creatura su questa terra, come mai siami permesso di consacrarvi la mia vita.

REGINA

Mi costò un po' di fatica. Quando ti accolsi freddamente, tu avrai pensato che tutto fosse perduto. Ma io non sono abbastanza conosciuta. Pare a prima giunta che ceda; per qualche tempo cedo anche in fatto, se vuoi, ma non perdo di vista i miei progetti, e non mi lascio sfuggire la prima occasione che mi si presenta per mostrar il carattere che mi conviene. E sì è avvenuto.

ABIGAIL

Parlaste da regina alla duchessa?

REGINA

No, non le dissi nulla, ma dalla mia freddezza si accorse ch' io non era contenta di lei, e venne da sè stessa, alcune ore dopo, alquanto imbarazzata, a confessarmi che finalmente, a malgrado degli ostacoli che si opponevano alla nomina, essa sentivasi in dovere di assoggettare le convenienze alla mia volontà. Io per punirla ho esitato ancora per qualche istante... e poi dissi che decisamente io... voleva così.

ABIGAIL

Quanta bontà! *(mostrando il libro che ha nelle mani)* Comanda vostra maestà?... *(la regina le si mostra disposta ad ascoltare. Abigail cerca uno sgabello, si colloca presso la regina, apre il libro e legge)* « Storia del parlamento. »

REGINA, *(con nn gesto di noia e mettendo la mano sul libro)*

Io, sai, aveva ragione di desiderarti... si... da che sei con me, la mia vita non è più quella di prima.... non mi annoio più... parlo francamente... sono libera... non sono più regina.

ABIGAIL, *(sempre col libro in mano)*

Le regine dunque si annoiano?

REGINA, *(togliendole di mano il libro e gettandolo sul tavolino)*

Mortalmente. Doversi occupare tutta la giornata di cose che non dicono niente nè al cuore nè alla immaginazione. Non aver da fare che con gente positiva, arida, nudrita d' egoismo! Con siffatta gente ascolto, con te parlo; tu hai delle idee così fresche, così ridenti...

ABIGAIL

Ah! non sempre, qualche volta sono melanconica.

REGINA

V'è anche una tristezza che non mi dispiace; ie-

ri, per esempio, quando parlavamo del mio povero fratello che fu esiliato e che io, regina, non potrei rivedere e abbracciare se non in virtù di un bill del parlamento che forse non otterrò...

ABIGAIL

Oh questo è un pensiero terribile!

REGINA

Non è vero? mentre io parlava, tu, leggendomi nel cuore, versasti qualche lagrima; da quel momento dunque io ti amo come una compagna, come un'amica.

ABIGAIL

Ah! si ha pur ragione di chiamarvi la buona regina Anna.

REGINA

Buona sì, tutti lo sanno e ne abusano. Sono tormentata, oppressa d'affari, di domande... se uno vuole un tale impiego, sorgono a volerlo mille altri...

ABIGAIL

Or bene, accordate a loro impieghi e poteri... Io per me non voglio che i vostri dispiaceri.

REGINA, *(alzandosi e gettando il suo lavoro sul tavolino)*

Eh, mia cara, tu domandi l'intiera mia vita, ed io te l'accorderò; tu mi terrai luogo di quelli che piango lontani, perchè tutti siamo in esilio, essi in Francia, io sul trono.

ABIGAIL

Ma perchè rimanere isolata e senza famiglia, voi che siete giovane... e libera?

REGINA

Taci, taci Abigail. Altri ancora mi parlano così; ma bisognerebbe darsi ad uno sposo non scelto da me, ascoltare la sola ragione di Stato, accettare un matrimonio imposto dal parlamento e dalla nazione... no, no... preferisco alla schiavitù la mia libertà, la solitudine e l'abbandono.

ABIGAIL

Ah! dunque una principessa non può nè sceglier-si lo sposo, nè amare alcuno?

REGINA

Veramente no.

ABIGAIL

Neppur col pensiero, neppure in sogno?

REGINA, *(sorridendo)*

È proibito dal parlamento.

ABIGAIL

Ma come regina, non potreste dire al parlamento « voglio così? »

REGINA

Chi sa? sono forse più coraggiosa che tu non pensi.

ABIGAIL

Oh! così va bene.

REGINA

Scherzo, mia cara; mi pasceva, come ti dissi, di sogni, di un avvenire misterioso, di progetti chimerici, di cui l'immaginazione gode occuparsi. Sogni che si fanno ad occhi aperti, che forse non si vorrebbe realizzare, anche quando ciò fosse possibile. Compongo insomma un romanzo per me sola che non sarà letto giammai.

ABIGAIL

E perchè no? sarebbe un romanzo da leggersi fra noi due, a voce bassa... Ch'io ne conosca solamente l'eroe...

REGINA

Più tardi... non dico... *(sorridendo)*

ABIGAIL

Sono certa che si tratterà di un signore fornito di meriti personali...

REGINA

Forse... tutto quello che so, si è che da due o tre mesi appena io ho indirizzato la parola a lui e ch'egli... non disse mai nulla a me... ma... lo compatisco... alla regina...

ABIGAIL

Che peccato essere una regina! con me però non lo sarete, me lo avete promesso. Dunque, fra noi, ne' momenti perduti, parleremo dello sconosciuto, senza aver paura del parlamento.

REGINA

Hai ragione, Abigail; qui non vi sono pericoli da superare, e ciò che più monta, almeno qualche volta non udirò parlarmi d'affari di Stato.

ABIGAIL

Oh! povera me!

REGINA

Che hai?

ABIGAIL

Ho appunto una domanda a umiliarvi e di molto rilievo, da parte...

REGINA

Di chi?

ABIGAIL

Di lord Bolingbroke; spensierata ch'io sono! dimenticava i suoi interessi ch'egli confidò a me, e a Masham!

REGINA, *(con emozione)*

A Masham?

ABIGAIL

L'uffiziale ch'è oggi di servigio al palazzo. In addietro Bolingbroke incontrò nel suo viaggio in Francia un degno gentiluomo, un amico, al quale va debitore di grandi favori, e vorrebbe offrirgliene il concambio, ottenendo per lui...

REGINA

Una carica... un titolo?...

ABIGAIL

No, un' udienza da vostra maestà, o almeno un invito per questa sera al circolo di corte.

REGINA

La duchessa, nella sua qualità di sopraintendente è incaricata degli inviti. Io le darò il nome di que-

sta persona *(passando al tavolino a sinistra e sedendo per iscrivere)* Chi è desso?

ABIGAIL

Il marchese di Torcy.

REGINA, *(vivamente)*

Che dicesti? taci.

ABIGAIL

Perchè, maestà?

REGINA, *(sempre seduta)*

Io stimo, onoro il marchese, ma è un inviato di Luigi XIV, e se si sapesse che hai parlato per lui...

ABIGAIL

E così?

REGINA

Altro non ci vorrebbe per eccitare sospetti, gelosie, esigenze... e se io vedessi il marchese...

ABIGAIL

Ma lord Bolingbroke vi conta sopra e vi attacca molta importanza... dice asseverantemente che ove nol riceveste, tutto sarebbe perduto.

REGINA

Davvero?

ABIGAIL

D'altra parte voi siete la padrona, la regina, e direte « voglio »

REGINA

Certamente... lo dirò...

ABIGAIL, *(vivamente)*

Lo promettete, maestà?

REGINA

Ma... egli è che... zitto!

SCENA II.

DUCHESSA E DETTE

DUCHESSA, *(entrando dalla porta di fondo)*

Maestà, ho qui alcuni dispacci del maresciallo. A malgrado poi dell'effetto che ha prodotto il discorso di Bolingbroke... *(si ferma scorgendo Abigail)*

REGINA

E così?... terminate.

DUCHESSA, *(additando Abigail)*

Attendo che madamigella sia uscita.

ABIGAIL

Comanda vostra maestà che mi allontani?

REGINA

No, perchè ho da darvi alcuni ordini. *(con affettata durezza)* Prendete un libro. *(alla duchessa con grazia)* E così, duchessa?

DUCHESSA, *(con mal cuore)*

E così, a malgrado delle parole di Bolingbroke, i sussidi saranno votati; la maggioranza, fin qui esitante, si mostra a noi favorevole, a patto che la quistione venga apertamente troncata e che si rinunzi ad ogni trattato con Luigi XIV.

REGINA

Certamente.

DUCHESSA

Ecco perchè l'arrivo a Londra e la presenza del marchese di Torcy producevano un cattivo effetto, ed ebbi non poca ragione, come ne eravamo fra noi convenute, di promettere in vostro nome che non lo vedreste, e che anzi riceverebbe oggi i suoi passaporti.

ABIGAIL, *(presso il tavolino a destra ov' è seduta, lasciando cadere il libro)*

Oh!

DUCHESSA

Che c'è?

ABIGAIL, *(guardando la regina con aria supplichevole)*

Questo libro... che lasciai cadere... *(alla duchessa)*

REGINA

Mi pare per altro che si potrebbe udire il marchese senza verun pregiudizio.

DUCHESSA

Maestà, sarebbe lo stesso che far decidere contro di noi la maggioranza che fu finora incerta e titubante; sarebbe un dar causa vinta a Bolingbroke.

REGINA

Voi credete...

DUCHESSA

Sarebbe cento volte meglio ritirare il bill; non presentarlo; e se vostra maestà ne vuol prendere sopra di sè le conseguenze, ed esporsi ad un generale rovescio che ne sarebbe l'effetto...

REGINA, *(spaventata e con mal umore)*

Oh! Dio mio! no... Non parliamone più... *(va a sedere presso il tavolino a sinistra)*

DUCHESSA

Andrò dunque ad annunziare al maresciallo ciò che rimane stabilito, ed a scrivere la lettera pel marchese di Torcy, che sottoporrò all'approvazione ed alla firma di vostra maestà fra tre ore, venendo a prenderla per accompagnarla alla cappella...

REGINA

Benissimo... e vi ringrazio...

DUCHESSA, *(da sè)*

Finalmente! *(parte)*

ABIGAIL, *(rimasta frattanto seduta presso il tavolino tondo)*

Povero marchese di Torcy! Ora stiamo bene! *(si alza riponendo lo sgabello presso la porta di fondo)*

REGINA, *(a sinistra prendendo in mano i dispacci lasciatile dalla duchessa)*

Che noia! sempre mi tocca udir parlare di bill, di parlamento, di discussioni politiche... e questi dispacci del maresciallo che sono condannata a leggere, come se io intendessi qualche cosa di tutte queste parole di guerra. *(percorre il rapporto)*

SCENA III.

MASHAM COMPARENDO ALLA PORTA DI FONDO PRESSO ABIGAIL E DETTE

ABIGAIL

Cielo! che volete?

MASHAM, *(a voce bassa)*

Una lettera del nostro amico!

ABIGAIL

Di Bolingbroke? *(leggendo in fretta)* « Mia cara » Abigail. Poichè la sorte vi arride, consiglio voi » e Masham di parlar senza ritardo alla regina del » vostro matrimonio; mentre per voi altri ora spira » un'aria favorevole, io sono rovinato; venite in mio » soccorso; vi aspetto; pensate che ci va della salvezza di tutti. » Ah infelice! corro subito. *(esce dalla porta di fondo, e Masham si dispone a seguirla)*

SCENA IV.

LA REGINA E MASHAM

REGINA, *(sempre seduta e volgendosi al rumore che ha udito)*

Che c'è? *(Masham si ferma)* Ah! è l'uffiziale di servigio. Siete voi, Masham?

MASHAM

Maestà sì. *(da sè)* Ah! se osassi seguire il consiglio di Bolingbroke, parlare a sua maestà del nostro matrimonio!

REGINA

Che volete?

MASHAM

Una grazia da voi, maestà.

REGINA

Dite pure: non parlate mai, non chiedete mai nulla.

MASHAM

Non ho mai ardito... ma oggi...

REGINA

Che vi rende più coraggioso?

MASHAM

La posizione in cui mi trovo: e se vostra maestà si degna accordarmi alcuni momenti di udienza...

REGINA

Adesso è un po' difficile; ho qui alcuni affari di alta importanza....

MASHAM, *(rispettosamente)*

Perdonate dunque, io mi ritiro.

REGINA

No, no, amo i miei sudditi, e debbo accogliere i loro riclami e le loro domande. Si tratterà certo del vostro grado.

MASHAM

No, maestà.

REGINA

Del vostro avanzamento.

MASHAM

Oh! non vi penso neppure.

REGINA

Di che dunque?

MASHAM

Perdono... temo mancare di rispetto parlando alla regina de'miei segreti.

REGINA, *(con viso lieto)*

Perchè amo anzi moltissimo i segreti. Avanti, avanti pure *(stendendogli la mano)* e contate fin d'ora

sulla nostra reale protezione.

MASHAM, *(baciandole la mano)*

Maestà...

REGINA, *(distaccando la mano e un po' commossa)*

E così?

MASHAM

Io...senza saperlo...aveva già un protettore potente...

REGINA, *(con gesto di sorpresa)*

Come?

MASHAM

Ciò vi sopprende, maestà?

REGINA, *(guardandolo con benevolenza)*

Ah!... no...

MASHAM

Questo protettore, che mai non si è fatto conoscere, mi proibisce sotto pena della sua collera...

REGINA

Che cosa?

MASHAM

Di ammogliarmi.

REGINA

Avete ragione; quest'è un'avventura delle più interessanti. *(con curiosità)* Terminate. *(volgendosi, e con disprezzo vedendo Abigail)* Che c'è? chi si permette entrare così?

SCENA V.

ABIGAIL E DETTI

REGINA

Ah! sei tu Abigail? più tardi ti parlerò.

ABIGAIL

Ah! no, subito. Un amico, affezionato molto alla vostra persona, mi chiede istantemente d'essere presentato a vostra maestà.

REGINA, *(con malcontento)*

Sempre interrotta... importunata... non posso avere

nemmeno un istante per occuparmi d'affari serii. Che si vuole? chi è questo amico?

ABIGAIL

Lord Bolingbroke.

REGINA, *(con ispavento alzandosi)*

Bolingbroke!

ABIGAIL

Trattasi, egli dice, di cosa grave, importante.

REGINA, *(da sè con inquietudine)*

Ancora riclami, lagnanze, discussioni... *(forte)* Ora è impossibile. Sta per giungere la duchessa.

ABIGAIL

Prima appunto ch'essa ritorni...

REGINA

Vi dissi già che non voleva più essere tormentata, nè udir parole d'affari di Stato. D'altra parte ora quest'incontro non servirebbe a nulla...

ABIGAIL

Vedetelo, maestà, non fosse per altro, per congederlo. Io ho già detto che gli si permettesse di salire.

REGINA

Che avete fatto! se la duchessa si trovasse con lui...

ABIGAIL

Castigatemi, ma egli è qui.

REGINA, *(con collera e attraversando la scena)*

Lasciatemi.

ABIGAIL *(piano a Bolingbroke che si presenta alla porta di fondo)*

È mal disposta.

MASHAM, *(piano a Bolingroke)*

Non potrete nulla.

BOLINGBROKE

Metterò a tortura l'ingegno, e chi sa il caso...
(Abigail e Masham escono)

SCENA VI.

LA REGINA E BOLINGBROKE

REGINA

In altro momento, Bolingbroke, io vi avrei ricevuto con piacere, perchè, lo sapete bene, vi ho sempre veduto volentieri... ma oggi... e per la prima volta...

BOLINGBROKE

Vengo però a parlarvi dei più cari interessi dell' Inghilterra... e la partenza del marchese di Torcy...

REGINA, *(alzandosi)*

Ah! lo previdi... ecco appunto ciò ch' io temeva. So quanto vorresti dirmi... apprezzo le vostre ragioni e ve ne ringrazio... ma lo vedete bene... fra poco saranno segnati i di lui passaporti.

BOLINGBROKE

Non lo sono però ancora : e s'egli parte, è inevitabile una guerra la più accanita, una lotta che non avrà fine... Maestà, degnatevi ascoltarmi...

REGINA

Tutto ormai è stabilito e convenuto . . . diedi la mia parola... Vi dirò anzi che la duchessa sarà qui fra poco per la firma di tali passaporti. . . perchè l'aspetto alle tre... e se s'incontrasse con voi...

BOLINGBROKE

Intendo.

REGINA

Accadrebbero altre scene, nuove ciarle che io non sarei in grado di tollerare. Milord, conosco il vostro attaccamento alla mia persona, mi siete amico verace e vi prego...

BOLINGBROKE

Volete che mi allontani?.. congedate me per accogliere una nemica?.. Le cederò dunque il posto ;

ma le tre non sono ancora suonate; concedete i pochi minuti che ci rimangono al mio zelo ed alla mia franchezza. Non avrete la pena di rispondermi, quella soltanto di ascoltarmi. *(la regina ch'era in piedi presso la sua sedia d'appoggio vi si lascia cadere osservando il pendolo)* Un quarto d'ora ; ecco quanto mi è conceduto per dipingervi la miseria di questo paese. Il suo commercio è annichilito, distrutte sono le sue finanze; i debiti dello Stato vanno ogni dì aumentando, il presente divora l'avvenire... e tutti questi mali da che derivano? da una guerra inutile alla nostra prosperità e ai nostri interessi; si rovina l'Inghilterra per ingrandire altri imperi, si pagano imposte per l'altrui gloria; si continua un'alleanza nella quale noi abbiamo il minore profitto; ma non credete alle mie parole, maestà, credete a fatti positivi; la presa di Bouchain, di cui gli alleati ebbero tutto l'onore, costò all'Inghilterra sette milioni di lire sterline.

REGINA

Permettete, milord...

BOLONGBROKE

Sapete voi che a Malplaquet noi perdemmo trenta mila combattenti, e che nella loro gloriosa disfatta, i vinti non ne perdettero che diciotto mila! e se Luigi XIV avesse resistito all'influenza di madama di Maintenon, ch'è per lui la duchessa di Marlboroug, se invece di domandare nelle sale di Versailles un duca di Villeroi per comandare le sue armate, Luigi XIV avesse interrogato i campi di battaglia e scelto Vendome e Catinat, sapete che cosa sarebbe acduto a noi ed ai nostri alleati? Sola contro tutti, la Francia in armi fa fronte all'Europa e ben guidata essa le impone la legge; questo noi l'abbiamo veduto e forse lo vedremo ancora... maestà, non riduciamoci a tal passo.

REGINA

Desiderando la pace, milord voi avete forse ragio-

ne, ma io non sono che una debole donna, e per giungere a quanto proponete, abbisognerei di un coraggio che non ho; io debbo decidere fra voi ed altri che pur mi sono affezionati.

BOLINGBROKE

Che v'ingannano; ve lo giuro, e lo proverò.

REGINA

Ah no, lasciate che lo ignori; sarei obbligata ad irritarmi ancora contro qualcuno e noł posso.

BOLINGBROKE, *(da sè)*

Che può mai attendersi da una regina che non sa sdegnarsi con chicchesia? *(forte)* Ma che direste, maestà, se vi fosse dimostrato ad evidenza, in modo irrecusabile, che una parte de'vostri sussidì entra nello scrigno del duca Marlboroug, che questa sola ragione gli fa continuare la guerra?..

REGINA, *(tendendo gli orecchi)*

Silenzio... pare... partite, partite Bolingbroke.

BOLINGBROKE, *(con calore)*

Se aggiungessi che un interesse non meno vivo e più tenero fa temere alla duchessa una pace fatale importuna, che richiamerebbe a Londra ed alla corte, il' duca suo marito...

REGINA

Questo nol crederò mai.

BOLINGBROKE

Ma è verità; e quel giovane uffiziale che poc' anzi era qui. Arturo Masham, forse potrebbe darvi più esatti indizi...

REGINA, *(commossa)*

Masham, dite voi?

BOLINGBROKE

La duchessa lo ama.

REGINA *(tremando)*

Masham?... dessa?..

BOLINGBROKE, *(in atto di uscire)*

Masham od altri, che importa?

REGINA *(alzandosi incollerita e con vivacità)*

Che importa, se fosse tradita, ingannata? se agli interessi dello Stato si pongono innanzi gli intrighi, i capricci, gl'interessi privati? Rimanete, milord, voglio che tutto si spieghi... Sono la sovrana, voglio tutto sapere. *(va ad osservare dal lato della galleria a destra, indi ritorna)*

BOLINGBROKE, *(da sè nell'atto che la regina si scosta)*

Che per caso... Il giovinetto Masham?.. Ah! destini dell'Inghilterra, di chi mai siete in mano!

REGINA, *(sempre commossa)*

Dicevate dunque, milord, che la duchessa?..

BOLINGBROKE, *(osservando la regina)*

Brama che si continui la guerra.

REGINA

Per tenere lontano da Londra il marito?

BOLINGBROKE

Sì, maestà.

REGINA

E per affezione a Masham...

BOLINGBROKE

Ne ho molti dati.

REGINA

E quali?

BOLINGBROKE

Prima di tutto, egli è entrato in corte nella casa di vostra maestà per opera sua.

REGINA

È vero.

BOLINGBROKE

Per opera sua ha ottenuto il brevetto di alfiere...

REGINA

È vero.

BOLINGBROKE

Per lei finalmente fu da alcuni giorni nominato uffiziale delle guardie.

REGINA

Sì... avete ragione... sotto pretesto che io lo vo-

leva... lo desiderava... Or che vi penso... quello sconosciuto protettore di cui mi parlò Masham...

BOLINGBROKE

Era una protettrice...

REGINA

Che gli proibiva di prender moglie.

BOLINGBROKE, *(quasi all'orecchio della regina)*

Era una romanzesca avventura che sorrideva alla sua immaginazione. Per abbandonarsi senza importuni d'attorno ai suoi dolci passatempi, la nobile duchessa tiene il marito alla testa delle armate e fa votare sussidî per continuare la guerra. *(con secondo fine)* Una guerra che alimenta la sua gloria, la sua fortuna, la sua felicità, tanto più grande, quantochè ignorata, e per un non so che di piccante, di cui la duchessa ride nel fondo dell'animo, gli augusti principi che credono servire alla sua ambizione, servono nel tempo stesso ai suoi amori. *(vedendo il gesto di collera della regina)* Sì, maestà.

REGINA

Silenzio! è dessa.

SCENA VII.

LA DUCHESSA E DETTI, INDI ABIGAIL E MASHAM

DUCHESSA, *(uscendo dalla porta a destra con alterigia, scorge Bolingbroke presso la regina e rimane attonita)*

Bolingbroke! *(Bolingbroke s'inchina)*

REGINA, *(con freddezza cercando sempre nascondere il suo sdegno)*

Che c'è Milady? che volete?

DUCHESSA, *(stendendo le carte che ha in mano)*

I passaporti del marchese di Torcy, e la lettera che gli accompagna.

REGINA

Bene. *(getta le carte sul tavolino)*

DUCHESSA

Per la firma di vostra maestà.

REGINA, *(andando a sedere presso il tavolino a sinistra)*

Già, già. Leggerò... esaminerò...

DUCHESSA, *(da sè)*

Cielo! *(forte)* La maestà vostra aveva però deciso che oggi stesso... anzi questa mattina...

REGINA

È vero; ma altre considerazioni mi obbligano a differire...

DUCHESSA, *(con isdegno represso guardando Bolingbroke)*

Intendo... e senza fatica... vedo chiaramente a quale influenza vostra maestà cede in questo momento...

REGINA

Che volete dire? e quale influenza? non ne conosco alcuna; io non cedo che alla voce della ragione, della giustizia e del bene pubblico.

BOLINGBROKE, *(in piedi presso il tavolino e a destra della regina)*

Chi non lo sa?

REGINA

Si può far in modo che la verità non giunga fino a me, ma quando vi giunga e che si tratti degl'interessi dello Stato... io non esito più.

BOLINGBROKE

Questo è parlar da regina.

REGINA, *(animandosi)*

È noto che la presa di Bouchain costa all'Inghilterra sette milioni di lire sterline.

DUCHESSA

Maestà...

REGINA

Che nella battaglia di Hochlett o di Malpiaquet noi perdemmo trentamila combattenti...

DUCHESSA

Ma, permettete...

REGINA, (*alzandosi*)

E volete ch'io firmi una lettera simile, che prenda una misura così importante, così grave senza ben conoscere prima... senza ch'io sappia... No, duchessa,non voglio servire a'disegni altrui d'ambizione;non sagrificherò loro gli interessi dello Stato.

DUCHESSA

Una parola solamente.

REGINA

Non posso. Ecco l'ora di recarci alla cappella (*ad Abigail che entra dalla porta a destra*) Vieni, partiamo.

ABIGAIL

Com'è commossa vostra maestà!

REGINA, (*a mezza voce conducendo Abigail sul davanti della scena*)

Non senza motivo: voglio penetrare un certo mistero... bisogna vedere, interrogare la persona di cui parlavamo or ora...

ABIGAIL, (*lietamente*)

Chi? lo sconosciuto!

REGINA

Sì, me lo condurrai innanzi: trattasi di cosa che ti riguarda.

ABIGAIL

E perciò bisogna conoscerlo?

REGINA, (*volgendosi e vedendo Masham che entra dalla porta di fondo e presenta alla regina i suoi guanti e la Bibbia, dice ad Abigail*)

Eccolo qui.

ABIGAIL, (*immobile per la sorpresa*)

Cielo!

BOLINGBROKE (*passato vicino ad Abigail*)

La partita è bellissima!

ABIGAIL

Essa è perduta.

BOLINGBROKE

È guadagnata! (*la regina che ha preso dalle mani di Masham i guanti e la Bibbia, fa segno ad Abigail di seguirla. Ambedue si allontanano. La duchessa riprende con rabbia le carte che sono sul tavolino, ed esce. Bolingbroke la guarda con aria di trionfo*)

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA

LA DUCHESSA SOLA

Cosa inaudita! questa è la prima volta in sua vita che S. M. spiegò un volere così deciso. Sarebbe mai da attribuirsi ai talenti di Bolingbroke... o all'ascendente di una giovinetta... (*con aria di sprezzo*) Eh! via!... (*dopo qualche momento di silenzio*) Lo saprò. Poco fa, nell'uscire dalla cappella, ove ambedue, credo, abbiamo pregato collo stesso raccoglimento... la regina era sola, non avea con sè, nè Bolingbroke... nè Abigail... nondimeno ha resistito ancora... e bisognò impiegare mezzi forti... dovetti promettere che se il marchese partiva oggi passerebbe il bill pel richiamo degli Stuart... ed ho i suoi passaporti... li ho... per domani soltanto... ventiquattr'ore di più... non importa... ma anche nel firmarli, la regina, che non è ferma in nulla, nemmeno nel suo cattivo umore, ha serbato meco una cert'aria di serietà, di asprezza, che in lei non è solita; la sua fisonomia presentava un non so che d'ironico, di dispettoso... un'ira concentrata che parea non osasse sfogare... (*sorridendo*) Senza dubbio essa detesta la sua favorita... io lo so... ed ecco in che sta tutta la mia forza... il favore fondato nell'amore si estingue subito, ma se fondasi nell'odio, questo non fa che aumentare e su di esso riposa il segreto del mio credito. Chi è qui? ah! il nostro giovane uffiziale.

SCENA II.

MASHAM E DETTA

MASHAM *(da sè)*

La duchessa, di cui Abigail, mi raccomandò di diffidare? ma perchè? ad ogni buon fine, stiamo guardinghi.

DUCHESSA

Il signor Masham, non è l'ultimo degli uffiziali nelle guardie nominato dal duca di Marlboroug?

MASHAM

Sì, milady. *(da sè)* Adesso mi fa destituire.

DUCHESSA

Quali titoli avevate ad una tal nomina?

MASHAM

Pochissimi, se guardisi al mio merito; quanti ne poteva altri vantare, contando sullo zelo e sul coraggio.

DUCHESSA

Bene! questa risposta mi piace... e vedo che il duca vi nominò capitano con ragione.

MASHAM

Io vorrei solamente che a questo favore egli ne aggiungesse un altro.

DUCHESSA

E ve lo accorderà; parlate.

MASHAM

Che m'offra l'occasione di giustificare la sua scelta chiamandomi presso di sè, sotto le nostre bandiere.

DUCHESSA

Lo farò, ve ne do parola.

MASHAM

Ah! duchessa, quanta bontà! e foste ai miei occhi dipinta come nemica?

DUCHESSA

Da chi?

MASHAM

Da chi non vi conosceva, da chi in avvenire dividerà meco la mia devozione.

DUCHESSA

Posso contare su questa vostra devozione?

MASHAM

Ordinate.

DUCHESSA, *(guardondolo con benevolenza)*

Sono contenta di voi... avvicinatevi.

MASHAM, *(da sè)*

I suoi occhi spirano benevolenza; io non so rinvenire dalla sorpresa.

DUCHESSA

Mi ascoltate?

MASHAM

Eccomi duchessa. *(da sè)* Che mai vorrà?

DUCHESSA

Trattasi di una missione importante di cui la regina mi ha incaricata e per la quale ho posto gli occhi su di voi. Verrete ogni giorno a rendermi conto del risultato delle vostre indagini, a intendervi meco e prendere i miei ordini per giungere alla scoperta del colpevole.

MASHAM

Del colpevole.

DUCHESSA

Sì, fu audacemente commesso nello stesso palazzo di Saint-James un delitto che non merità grazia. Un membro dell'opposizione, che per altro io stimava pochissimo, Riccardo Bolingbroke...

MASHAM, *(da sè)*

Cielo!

DUCHESSA

Venne assassinato.

MASHAM

No, madama, fu ucciso lealmente e colla spada alla mano da un gentiluomo da lui indegnamente insultato.

DUCHESSA

E bene, se conoscete il suo uccisore, bisogna darlo in nostro potere; voi l'avete promesso, e noi abbiam giurato d'inseguirlo.

MASHAM

Non inseguirete alcuno madama, perchè quell'uccisore son io.

DUCHESSA

Voi, Masham?

MASHAM

Io stesso.

DUCHESSA

Tacete... tacete, (*con vivacità e mettendogli la mano sulla bocca*) che non si sappia; quai clamori si eleverebbero contro di voi, attaccato alla corte e alla casa della regina! no, non siete voi il colpevole, ne sono certa; quel fatto accadde lealmente...voi lo avete detto, chi vi vede non può dubitarne ; ma l'odio de'nostri nemici e... la vostra nomina d'uffiziale nelle guardie seguìta nel giorno stesso del duello, che sembra esserne stato la ricompensa...

MASHAM

Sarebbe vero?

DUCHESSA

Noi non potremmo più difendervi...

MASHAM

Sarebbe possibile tanto interessamento!...

DUCHESSA

Non v'ha che un mezzo per salvarvi. Quello da voi stesso poc'anzi ardentemente desiderato... che partiate per l'armata.

MASHAM

Ah! duchessa, ve ne ringrazio!

DUCHESSA

Per pochi giorni però; fino a che tutto si calmi e sia dimenticato. Partirete domani ed io vi darò de' dispacci pel maresciallo che verrete a prendere in casa mia.

MASHAM

A che ora?

DUCHESSA

Dopo il circolo della regina, questa sera, e per-

chè non si sospetti della vostra partenza, fate in modo che nessuno vi veda.

MASHAM

Ve lo giuro... ma io ancora non so riavermi dalla sorpresa... voi ch'io tanto paventava! Abbiatevi tutta la mia riconoscenza e permettete che v'apra il mio cuore.

DUCHESSA

Questa sera, questa sera. Ora silenzio, che alcuno viene.

SCENA III.

ABIGAIL E DETTI

ABIGAIL, *(da sè entrando commossa dalla porta a destra)*

Solo con essa? un *tete à tete.*

DUCHESSA, *(da sè)*

Ancora costei! l'avrò sempre fra i piedi! *(forte)* Che volete qui? che chiedete?

ABIGAIL, *(turbata guardandoli tutti e due)*

Nulla... non so!... io temeva... *(come richiamando le idee)* Ah! ecco... ora me ne ricordo... la regina vuol parlarvi, madama.

DUCHESSA

Bene; mi recherò più tardi a'suoi ordini.

ABIGAIL

No; vi attende in questo stesso momento.

DUCHESSA

Non importa, dite alla vostra padrona...

ABIGAIL, *(con dignità)*

Io non ho nulla da dire ad altri che a voi, signora duchessa. Vi ho recato gli ordini della padrona mia... e vostra.

DUCHESSA, *(fa un gesto di collera, ma subito si corregge e parte)*

SCENA IV.

ABIGAIL E MASHAM

MASHAM

Vi pare, Abigail? parlare così!

ABIGAIL

Perchè no? ne ho il diritto, e voi signore, chi vi ha dato quello di difenderla?

MASHAM

Ciò che ha fatto per voi; voi me l'avevate dipinta così imperiosa, così terribile...

ABIGAIL

È cattiva; l'ho detto e lo ridico.

MASHAM

Vi siete ingannata; voi non sapete quanto io debba alla sua bontà, alla sua protezione.

ABIGAIL

Protezione! come? chi vi ha detto?..

MASHAM

Nessuno. Le ho io stesso confessato il duello che ebbi con Riccardo Bolingbroke ed ella ha generosamente promesso di difendermi e proteggermi.

ABIGAIL

E non basta a ciò il signor di Saint-Jean? che bisogno c'è d'altri protettori!

MASHAM, (*meravigliato*)

Abigail, io più non vi riconosco. D'onde nasce quel turbamento, quella commozione?..

ABIGAIL

Io non sono turbata... venni qui... per eseguire i comandi della regina... non si tratta di me, ma della duchessa... e così? che cosa vi disse ella?

MASHAM

Onde sottrarmi al pericolo che mi minaccia, vuole ch'io parta domani per l'armata.

ABIGAIL

Sì, a farvi ammazzare! ha! ho capito, per sottrar-

vi al pericolo... e voi credete che quella donna vi ami?.. (*correggendosi*) no, voglio dire, vi protegga eh?

MASHAM

Senza dubbio; le dissi che andrei a ricevere i suoi dispacci pel maresciallo; questa sera... in casa sua.

ABIGAIL

Ah! disgraziato!

MASHAM

Che male c'è?

ABIGAIL

E vi andrete?

MASHAM

Senza fallo; si mostrò meco sì affabile, sì graziosa!.. che nel punto in cui entraste io era lì per parlarle de'nostri progetti e del nostro matrimonio.

ABIGAIL, (*con gioia*)

Davvero? (*da sè*) Ed io sospettava di lui... (*forte*) Perdòno, Arturo, va bene; va benissimo.

MASHAM

E questa sera, in casa sua le ne parlerò certamente.

ABIGAIL

Ma... no... Arturo; non andate da lei; trovate un pretesto...

MASHAM

Me ne guardi il cielo! sarebbe un offenderla, e noi ci perderemmo.

ABIGAIL

Non importa...

MASHAM

Ma per qual ragione?

ABIGAIL, (*con imbarazzo*)

Perchè questa sera, all'ora stessa... la regina mi ha incaricata di dirvi, che vuol vedervi, vuol parlarvi... forse vi aspetterebbe...

MASHAM

Capisco; bene andrò dalla regina.

ABIGAIL

No... nemmeno...

MASHAM

Ma perchè?

ABIGAIL

Non posso dirvelo... abbiate pietà di me, Arturo... io sono tormentata... molto infelice...

MASHAM

Che significa ciò?

ABIGAIL

Arturo... mi amate voi quanto io vi amo?

MASHAM

Più della mia vita.

ABIGAIL

Oh! lo sapeva bene io. Dunque, per quanto possano parervi assurdi i miei consigli, o i miei ordini, datemi parola di eseguirli senza chiederne ragione.

MASHAM

Ve lo giuro.

ABIGAIL

In primo luogo non parlate mai alla duchessa del nostro matrimonio.

MASHAM

No, parliamone piuttosto alla regina.

ABIGAIL, *(con fuoco)*

Meno ancora!

MASHAM

Come si fa se appunto per ciò questa mattina le ho chiesta udienza? Essa ci proteggerebbe perchè mi accolse con bontà, con benevolenza.

ABIGAIL, *(da sè)*

Benevolenza!

MASHAM

E mi stese graziosamente la sua bella mano che io baciai... Che avete Abigail? voi tremate.

ABIGAIL

No... *(da sè)* Questo non me lo disse la regina. *(forte)* Anch'io godo già di un gran favore presso di lei... mi colma di bontà... mi tratta da amica... pure la nostra felicità sarebbe stata meglio assai che fossimo rimasti poveri, miserabili, anzichè venire

alla corte, in mezzo a questo bel mondo, ove siam circondati da mille pericoli, da mille seduzioni.

MASHAM, (*con fuoco*)

Intendo. Qualcuno di questi signori di corte vorrebbe separarci, toglierti all'amor mio.

ABIGAIL

Cioè... si, presso a poco. (*si ode battere all'uscio*) Zitto... ho udito battere alla porta e sarà, Bolingbroke al quale scrissi di venir qui. Egli solo può consigliarmi.

MASHAM

Credete?

ABIGAIL

Oh! si, egli solo; ma bisogna che ci lasciate soli.

MASHAM, (*sorpreso*)

Io?

ABIGAIL

Mi avete promesso obbedienza.

MASHAM

E manterò i miei giuramenti. (*esce dalla porta di fondo*)

SCENA V.

ABIGAIL SOLA, GUARDANDO AMOREVOLMENTE ARTURO MENTRE SI ALLONTANA

Sì, Arturo, ti amo ora più che mai...appunto perchè adesso me lo vogliono rubare... Oh! no; lo amerei anche senza questo perchè... (*si batte ancora alla porta a sinistra*) Ah! povera me, mi dimenticava di milord... dove ho mai la testa! (*apre*)

SCENA VI.

BOLINGBROKE E DETTA

BOLINGBROKE, (*lietamente*)

Eccomi agli ordini della novella favorita... (*movimento di Abigail*) Si, si, lo sarete, io l'aveva già detto, e ormai lo dicono tutti.

ABIGAIL, (*senza ascoltarlo*)

Sì, la regina mi vuol bene; e non può stare senza di me... pure... tutto è perduto!

BOLINGBROKE

Cielo! forse il marchese di Torcy?..

ABIGAIL, (*battendosi la fronte*)

Ah! è vero; non me ne ricordava più. La duchessa entrò nel gabinetto della regina, e la regina ha firmato...

BOLINGBROKE, (*con ispavento*)

I passaporti dell'ambasciadore?

ABIGAIL

Sì, ma questo non è ancor nulla: sappiate che Masham...

BOLINGBROKE

Il marchese parte da Londra!

ABIGAIL, (*senza ascoltarlo*)

Entro ventiquattr'ore... (*con forza*) Ma se sapeste...

BOLINGBROKE

E la duchessa?

ABIGAIL

La duchessa non era tanto a temersi... un'altro ostacolo più spaventevole ancora...

BOLINGBROKE

Per chi?

ABIGAIL

Per Masham...

BOLINGBROKE, (*con impazienza, da sè*)

Già cogli innammorati non si può trattare d'affari di Stato. Io vi parlo della pace, della guerra, degli interessi di tutta Europa...

ABIGAIL

Ed io vi parlo degli interessi miei. Tutta Europa può fare da sè sola, ma io non ho che a morire se voi mi abbandonate.

BOLIBGBROKE

Perdonate, ragazza mia... Voi dunque prima di ogni altra cosa; ma che volete? l'ambizione è un egoista e vuol sempre andare innanzi.

ABIGAIL

Come l'amore.

BOLINGBROKE

Or su diceste dunque che la regina ha firmato...?

ABIGAIL, *(con impazienza)*

Sì, in grazia di un bill che deve esser presentato.

BOLINGBROKE

Lo so ed eccola ancora in pace colla duchessa.

ABIGAIL

Oibò la detesta di cuore e vorrebbe disfarsene... ma ignoro perchè, non ardisce...

BOLINGBROKE

Perchè teme un'esplosione la quale non aspetta che la scintilla... e forse... fra ventiquattr'ore... ma voi non le rappresentaste che il marchese allontanandosi domani, poteva riceverlo oggi, senza impegnarsi in nulla? che bisognava accoglierlo per riguardo ad un gran re... per una sana politica, la politica dell'avvenire? le avete detto tutto ciò?

ABIGAIL, *(in aria distratta)*

Mi pare di sì... non ne sono certa... mi occupava un'altro argomento.

BOLINGBROKE

È giusto; via, passiamo a quest'altro argomento.

ABIGAIL

Questa mattina voi mi vedeste atterita, disperata nell'udire che la duchessa aveva certe idee di protezione per Arturo... ebbene, ora v'ha di più .. ora anche un'altra... sì, un'altra dama di alto grado, di cui non posso dire il nome...

BOLINGBROKE, *(da sè)*

Poverina! lo dice a me? *(forte)* Come lo sapete?

ABIGAIL

Oh! è un segreto che non posso tradire; non mi fate parlare.

BOLINGBROKE

Approvo questa riserva e non dico di più. Quest'altra dama dunque duchessa o marchesa che sia, ama essa pure Masham?

ABIGAIL

Sta male, non è vero? è un'ingiustizia! esse hanno principi, duchi conti... io non aveva che questo straccio d'amante; sono una misera creatura sulla terra, come farò io a difenderlo dai loro attacchi, a disputarlo a due dame, come farò?

BOLINGBROKE

Perchè due sono meno a temersi che una sola.

ABIGAIL, (*sorpresa*)

Come!

BOLINGBROKE

Ecco qui: se un gran regno vuol conquistare una piccola provincia, questa può dirsi perduta, ma se ha lo stesso progetto un altro impero, la disputa fra le due forti nazioni è per essa una tavola di salvamento; perchè le due rivali si guardano gelosamente, sono d'inciampo l'una all'altra, si neutralizzano, e frattanto la provincia minacciata sfugge al pericolo pel numero de'suoi nemici.

ABIGAIL

Ma il nostro pericolo è troppo vicino; la duchessa ha dato un appuntamento a Masham questa sera, in casa sua, dopo il circolo della regina.

BOLINGBROKE

Benissimo.

ABIGAIL

Malissimo! dico io.

BOLINGBROKE

Già, già, voleva dire così.

ABIGAIL

Ed anche l'altra... l'altra dama vuole egualmente riceverlo in casa sua, e all'ora medesima.

BOLINGBROKE

Ve lo diceva io? esse si danneggiano reciprocamente; perchè Masham non può essere a due appuntamenti in un momento solo.

ABIGAIL

Nè all'uno, nè all'altro, spero. Per buona sorte una di queste dame non sa ancora e non saprà che

questa sera, nell'ora stessa... se sarà in libertà... perchè non lo è sempre... e per ragioni che non posso spiegare.

BOLINGBROKE, *(freddamente)*

Per suo marito?

ABIGAIL

Anche per ciò... se essa può riuscire a togliere tutti gli ostacoli...

BOLINGBROKE

Vi riuscirà.

ABIGAIL

In tal caso, per avvertire me ed Arturo, essa deve questa sera e innanzi a tutti, lagnarsi del caldo e chiedere con naturale disinvoltura un bicchier d'acqua.

BOLINGBROKE

Il quale vorrà dire: «venite, io vi aspetto.»

ABIGAIL

Parola per parola.

BOLINGBROKE

Facile a capirsi.

ABIGAIL

Pur troppo! io non dissi niente di tutto ciò ad Arturo, perchè lo credo inutile, non è vero? perchè non voglio che vada nè all'uno nè all'altro di quegli appuntamenti; piuttosto morire: voglio piuttosto perdermi.

BOLINGBROKE

Eh! che diamine dite.

ABIGAIL

Per me poco importa... ma per lui... più rifletto... so io distruggere il suo avvenire? esporlo a vendette formidabili, a odii potenti, ora specialmente che per quel fatale duello può venire scoperto ed arrestato? che debbo fare? consigliatemi, Bolingbroke; io non ho speranza che in voi.

BOLINGBROKE

Avete ragione ragazza mia, e rassicuratevi. Il marchese di Torcy avrà l'invito per questa sera: parlerà alla regina.

ABIGAIL, (*con fuoco*)

Eh via?

BOLINBGROKE

Noi saremo salvi; lo sarà anche Masham e senza comprometterlo, senza che voi vi perdiate, io impedirò i due appuntamenti.

ABIGAIL

Dite da vero, Bolingbroke? contate sulla mia affezione, e sulla mia vita... Zitto, si apre un uscio negli appartamenti della regina... partite

BOLINGBROKE, (*freddamente, scorgendo la duchessa*)

Posso restare, perchè fui veduto.

SCENA VII.

LA DUCHESSA E I PRECEDENTI

La duchessa uscendo dall'appartamento a destra e scorgendo Bolingbroke e Abigail fa a questa un inchino ironico. Abigail corrisponde ed esce Bolingbroke, ch'era fra le due donne, rimane al suo posto)

BOLINGBROKE, (*con ironia*)

Sia ringraziato il cielo! la voce del sangue finalmente si fa sentire. Vi vedo in armonia colla vostra parente, e questa mi dà da sperare per me.

DUCHESSA, (*come sopra*)

Infatti voi mi prediceste che un giorno finiremmo coll'amarci.

BOLINGBROKE, (*lietamente*)

Io ho già cominciato; e voi, duchessa?

DUCHESSA

Io non sono ancora più in là dell'ammirazione per la vostra destrezza, pel vostro ingegno!

BOLONGBROKE

Potreste anche aggiugnere per la mia lealtà. Non ho forse mantenuto fedelmente ad una ad una tutte le mie promesse?

DUCHESSA

Io pure le mie. Nominai al posto desiderato quella

colla quale eravate or ora a colloquio; eccola per opera vostra collocata al fianco della regina per ispiare i miei disegni e servire ai vostri.

BOLINGBROKE

Come nascondervi nulla? avete tanto spirito!

DUCHESSA

Ho quello almeno di sviare i vostri tentatevi; e miss Abigail che, per ordine vostro, fece sì che s'invitasse questa sera il marchese di Torcy...

BOLINGBROKE

Confesso ch'ebbi torto dirigendomi a miss anzichè a voi... ma lo fo adesso. (*accostandosi al tavolino e prendendovi due lettere stampate*) Ecco qui delle lettere d'invito che voi sola, come sopraintendente della casa reale, avete il diritto di spedire... sono persuaso che mi accorderete questo favore.

DUCHESSA, (*ridendo*)

Veramente... milord... un favore... a voi?

BOLINGBROKE

Ben inteso che in concambio io vi renderò un servigio, più grande ancora... già questo è il modo di trattare adottato fra noi due. Tutto il vantaggio per voi... il dueceuto per cento d'interesse... come pei miei debiti.

DUCHESSA

Avrebbe ancora milord intercettato o comperato qualche cambiale? Vi avverto che ho preso misure generali e definitive perchè non abbia a ripetersi un simile mezzo. Possiedo molte lettere gentili di miledi viscontessa di Bolingbroke vostra moglie. (*a mezza voce e in confidenza*) Le ottenni da lord Evandale.

BOLINGBROKE, (*come sopra*)

Già, con le vostre solite arti.

DUCHESSA, (*con isdegno*)

Signore!

BOLINGBROKE

Via, lasciamo stare il mezzo... Voi le avete e non pretendo rapirvele, nè minacciarvi in alcuna maniera. Al contrario, sebbene la tregua sia spirata, io

voglio agire come se durasse ancora e darvi, per vostro interesse, un avviso...

DUCHESSA, *(con ironia)*

Che gradirò molto.

BOLINGBROKE

Eh! non crederéi, ed è forse per questo che ve lo do. *(a mezza voce)* Voi avete una rivale.

DUCHESSA, *(con fuoco)*

Che volete dire?

BOLINGBROKE

V'è una milady alla corte: una nobile dama che ha delle idee sul giovinetto Masham; e ne ho le prove. So l'ora, il momento, e il segnale dell'appuntamento.

DUCHESSA, *(con isdegno represso)*

Voi m'ingannate.

BOLINGBROKE

Dico da vero, e tanto da vero che anche voi lo aspettate in casa vostra questa sera dopo il circolo della regina.

DUCHESSA

Cielo!

BOLINGBROKE

Ed ecco quello che si vuole impedire, perchè sta a voi il disputarlo, il vincere voi stessa... madama... *(s'inchina per partire dalla sinistra)*

DUCHESSA, *(con isdegno e seguendolo fin presso il tavolino che è a sinistra)*

E l'ora, il luogo, il segnale? Parlate.

BOLINGBROKE, *(presentandole una penna tolta dal tavolino)*

Appena avrete scritto questo invito pel marchese di Torcy.. *(la duchessa si pone al tavolino, scrive, piega e suggella il biglietto)* invito di forma, di convenienza, che accordando al marchese i riguardi e gli onori che gli sono dovuti, vi permette di rigettare le sue proposizioni e continuare la guerra con lui... come con me. *(vedendo che il biglietto è suggellato suona il campanello, e comparisce un servo*

a cui consegna la lettera) Questo biglietto al marchese di Torcy, all'albergo dell'ambasceria... rimpetto al palazzo... *(il servo parte)* Lo avrà in cinque minuti.

DUCHESSA

Dunque Milord... quella persona?...

BOLINGBROKE

Deve essere qui questa sera, al servizio della regina.

DUCHESSA

Lady Albermale, o lady Elworth... ne sono certa...

BOLINGBROKE, *(con secondo fine)*

Non ne so il nome, ma potremo saperlo presto; perchè se questa dama può sottrarsi a'suoi vigilanti custodi ed essere in libertà... se l'appuntamento con Masham deve aver luogo questa sera... il convenuto segnale...

DUCHESSA

Sarà?..

BOLINGBROKE

La dama chiederà ad alta voce a Masham un bicchier d'acqua.

DUCHESSA

Qui... questa sera!..

BOLINGBROKE

Sì, e potrete giudicar voi medesima dell'esattezza de'miei indizi.

DUCHESSA, *(con isdegno)*

Disgraziati! nulla mi sfuggirà...

BOLINGBROKE, *(da sè)*

Eh! lo credo bene.

DUCHESSA

E a costo di smascherarli al cospetto di tutta la corte...

BOLINGBROKE

Moderatevi; è qui la regina colle sue dame.

SCENA VIII.

LA REGINA E LE DAME DEL SUO SEGUITO ENTRANO DALLA PORTA A DESTRA. SIGNORI DELLA CORTE E MEMBRI DEL PARLAMENTO DAL FONDO. LE DAME SIEDONO IN CIRCOLO A DESTRA. ABIGAIL ED ALCUNE DAMIGELLE DI ONORE STANNO IN PIEDI DIETRO LE DAME. A MANCA SUL DAVANTI DELLA SCENA BOLINGBROKE ED ALCUNI MEMBRI DEL PARLAMENTO. A DESTRA LA DUCHESSA OSSERVA TUTTE LE DAME. DALLA STESSA PARTE MASHAM CON VARI UFFIZIALI.

DUCHESSA, *(da sè)*

Quale sarà... *(alla regina che si accosta)* Farò disporre il giuoco della regina.

REGINA, *(cercando cogli occhi Masham)*

Bene... *(da sè)* Non lo vedo...

DUCHESSA, *(a voce alta)*

Il giuoco della regina. *(accostandosi alla regina) sotto voce)* I reclami si facevano così forti che bisognò, solamente per formalità, mandare invito al marchese di Torcy.

REGINA, *(senza ascoltarla e cercando sempre Masham*

Benissimo... *(da sè scorgendolo)* Eccolo là.

DUCHESSA

Questa misura appagherà l'opposizione.

REGINA, *(guardando Masham)*

Sì, e farà piacere ad Abigail.

DUCHESSA, *(con ironia)*

Veramente!.. *(dà alcuni ordini pel giuoco della regina. Frattanto un membro del parlamento si è avvicinato dal lato sinistro al gruppo ove trovasi Bolingbroke)*

MEMBRO DEL PARLAMENTO

Sì, signore: so da buon canale che è rotta qualsiasi trattativa.

BOLINGBROKE

Credete?

MEMBRO DEL PARLAMENTO

Il credito della duchessa è tale che l'ambasciadore non fu ammesso.

BOLINGBROKE

È cosa inaudita!

MEMBRO DEL PARLAMENTO

E parte domani senza aver potuto nemmeno veder la regina.

MAESTRO DI CERIMONIE, (*annunziando*)

L'ambasciadore signor marchese di Torcy. (*sorpresa generale. Tutti si alzano e salutano l'ambasciadore. Bolingbroke gli va incontro, lo prende per la mano e lo presenta alla regina*)

REGINA

Signor ambasciadore, siate il ben venuto, noi abbiamo gran piacere di ricevervi.

DUCHESSA, (*piano alla regina*)

Nulla di più; badate a voi..

REGINA, (*volgendosi a Bolingbroke che è dall' altra parte*)

Io sapeva, milord, che bramavate questo invito, e vedete che quando posso...

BOLINGBROKE, (*inchinandosi rispettosamente*)

Troppa bontà!

MARCHESE, (*piano a Bolingbroke*)

Ricevetti or ora l'invito.

BOLINGBROKE, (*c. s.*)

Lo so.

(MARCHESE, *c. s.*)

Dunque le cose vanno bene.

BOLINGBROKE, (*c. s.*)

Cioè meglio... ma spero che presto...

MARCHESE, (*c. s.*)

È avvenuto un cambiamento nella politica della regina?

BOLINGBROKE, (*c. s.*)

Che dipenderà...

MARCHESE, (*c. s.*)

Dal parlamento o dai ministri?

BOLIGBROKE, *(c. s.)*

No, da un'altro alleato leggerissimo e fragilissimo *(si reca in mezzo alla scena un tavolino da giuoco intorno a cui si dispongono tre sedie una delle quali a bracciuoli)*

DUCHESSA, *(dall'altro lato dirigendosi alla regina)*

Quali sono le persone che vostra maestà sceglie pel suo giuoco?

REGINA

Scegliete voi.

DUCHESSA

Lady Abereromble...

REGINA

No. *(additando una dama che le è vicina)* Lady Albermale...

ABIGAIL

Ringrazio vostra maestà...

DUCHSSSA, *(da sè)*

Sceglierà me pure: così non potrà parlarle. *(forte)* E per la seconda!...

REGINA

Per la seconda... Il signor ambasciadore. *(sorpresa in tutti e gioia in Bolingbroke)*

DUCHESSA, *(piano alla regina)*

Che fate? questa scelta...! questa preferenza...

REGINA, *(c. s.)*

Che importa?

DUCHESSA, *(c. s.)*

Osservate l'effetto che produce in tutti...

REGINA, *(c. s.)*

Io doveva scegliere voi stessa...

DUCHESSA, *(c. s.)*

Ora si crederà...

REGINA

Quello che si vorrà. *(il marchese di Torcy, consegnato il proprio cappello ad una persona del suo seguito, presenta la sua mano alla regina, la conduce al tavolino da giuoco e siede fra essa e lady Albermale. La duchessa sempre indagando si scosta con mal umore e passa al lato sinistro)*

BOLINGBROKE, (*piano alla duchessa*)

Troppa generosità, duchessa; il marchese ammesso al giuoco della regina! alla partita con sua maestà! io non chiedeva tanto.

DUCHESSA, (*con dispetto*)

Ed è più che non avrei voluto io stessa.

BOLINGBROKE

Ciò non toglie ch'io debba esservene grato, massime che è uomo il marchese da profittare di questo favore; ha dello spirito... e, osservate, sembra infatti che parli molto graziosamente con sua maestà.

DUCHESSA

È vero... (*vuol fare un passo*)

BOLINGBROKE, (*trattenendola*)

Non interrompiamoli; mostriamo invece di osservare...d'ascoltare...perchè parmi questo il momento..

DUCHESSA

Sì... ma nessuna di quelle dame...

REGINA, (*sempre giuocando e mostrando di rispondere al marchese*)

Avete ragione, marchese... in questa sala fa un caldo che soffoca. (*con emozione dirigendosi a Masham*) Signor Masham! (*Masham s'inchina*) Vi chiederei un bicchier d'acqua.

DUCHESSA, (*con un grido facendo un passo verso la regina*)

Cielo!

REGINA

Che avete duchessa?

DUCHESSA, (*contenendosi a stento*)

Ciò che ho? ciò che ho?.. come? vostra maestà .. sarebbe possibile!

REGINA, (*sempre seduta e volgendosi alla duchessa*)

Ma che volete dire? che signfica quello smarrimento?

DUCHESSA

Sarebbe possibile che vostra maestà dimenticasse a tal punto?..

BOLINGBROKE E MARCHESE, (*cercando calmarla*)

Duchessa!

ABIGAIL

Questo è un mancare di rispetto a sua maestà.

REGINA, *(con dignità)*

Che cosa ho dimenticato?

DUCHESSA, *(cercando rimettersi)*

I diritti... l'etichetta... le prerogative delle diverse cariche del palazzo... spetta ad una delle vostre damigelle il dovere di presentare a vostra maestà...

REGINA, *(sorpresa)*

Oh! tanto strepito per ciò *(rivolgendo il capo al tavolino del giuoco)* Or via, duchessa, datemelo voi stessa questo bicchier di acqua.

DUCHESSA, *(con istupore)*

Io!

BOLINGBROKE, *(alla duchessa cui Masham presenta in questo momento il vassoio)*

Essere obbligata voi stessa... innanzi a tutti...questo è ancor più piccante...

DUCHESSA

Ah! *(ricevendo il vassoio)*

REGINA, *(con impazienza)*

E così, madama, mi avete intesa... questo diritto reclamato con tanta istanza... *(la duchessa con mani tremante per lo sdegno, presenta alla regina il bicchier d'acqua che sdrucciolando sul vassoio, cade sul suo abito)*

REGINA, *(alzandosi con fuoco)*

Ah! siete pure insensata! *(tutti si alzano, e Abigail e destra si porta presso la regina)*

DUCHESSA

Questa è la prima volta che sua maestà mi parla in tal guisa.

REGINA, *(con amarezza)*

Ciò prova che finora fui sempre indulgente.

DUCHESSA

Dopo i servigi che le ho prestati...

REGINA

Che sono stanca di udirmi rimproverare.

DUCHESSA

Io non intendo vantarmene, ma se le sono impor-

tuna, offro a vostra maestà la mia dimissione.

REGINA

L'accetto. DUCHESSA, *(da sè)*

Cielo! REGINA

Più non vi trattengo. Signori potete ritirarvi.

BOLINGBROKE, *(piano alla duchessa)*

bisogna cedere.

DUCHESSA, *(da sè con ira)*

Non mai... e Masham... e quell'appuntamento... no... non avrà lungo. *(forte alla regina)* Ancora una parola, madama. Dimettendomi dalla carica di sopraintendente debbo render conto a vostra maestà degli ultimi ordini ch'io aveva ricevuti.

BOLINGBROKE, *(da sè)*

Che cosa vuol fare?

DUCHESSA, *(additando Bolingbroke)*

Dopo le querela di milord e de'suoi colleghi dell'opposizione voi mi ordinaste di rintracciare l'avversario di Riccardo Bolingbroke.

BOLINGBROKE, *(da sè)*

Oimè! DUCHESSA, *(a Bolingbroke)*

Chi ora ne risponde siete voi milord. Arrestate dunque sul momento qui il signor Masham.

REGINA, *(con dispiacere)*

Masham, sarebbe vero?

MASHAM, *(inchinando il capo)*

Sì, maestà.

DUCHESSA, *(a Bolingbroke, avvedutasi del dispiacere della regina)*

Sono vendicata!

BOLINGBROKE, *(c. s. con gioia)*

Ma la vittoria è per noi.

DUCHESSA, *(con fierezza)*

Non ancora signori. *(ad un cenno della regina Bolingbroke riceve la spada che gli presenta Masham. La regina, appoggiata ad Abigail, rientra ne'suoi appartamenti e la duchessa esce dal fondo)*

FINE DELL'ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

Gabinetto della regina. Due porte nel fondo. A sinistra una finistra. A destra porta d'altro gabinetto conducente ai piccoli appartamenti della regina. A sinistra un tavolino ed un canapè.



SCENA PRIMA

BOLINGBROKE ENTRANDO DALLA PORTA DI FONDO A SINISTRA

« Dopo la seduta del parlamento, nel gabinetto della regina » mi scrisse Abigail, ed eccomi qui; eccomi aperte dinanzi tutte le porte. È S. M. che vuol parlarmi, o la mia gentile alleata? Vedremo. Intanto la duchessa e la regina sono alle prese; l'esplosione destramente preparata ebbe luogo e fu opportunissima, perchè quelle due eccelse amiche, detestandosi cordialmente da lungo tempo, non attendevano che una buona occasione per dirselo con libertà. Riflettendo al carattere orgoglioso ed ardente della duchessa, mi attendeva nel suo primo trasporto qualche cosa di più, che, per esempio, rimproverasse alla regina in faccia a tutta la corte l'intrigo segreto e l'appuntamento coll'imberbe ufficialetto, ma si contenne. Non importa; i primi colpi sono lanciati; la duchessa è caduta in disgrazia: i wighs sono furibondi: rigettato il bill; tutto insomma è sottosopra, e dissi bene io, che da quel bicchier d'acqua dipendeva il destino dello Stato... (*riflettendo*) Dunque, appena io sarò ministro...

SCENA II.

ABIGAIL DALLA PORTA DI FONDO A DESTRA E DETTO

ABIGAIL

Siete qui, milord?

BOLINGBROKE

Sono qui occupandomi del ministero.

ABIGAIL

Di quale?

BOLINGBROKE

Del mio, quando vi sarò, lo che avverrà fra poco.

ABIGAIL

Eppure ne siamo più lontani che mai.

BOLINGBROKE

Perchè?

ABIGNIL

Aspettate che mi richiami alla memoria... prima di tutto mentre mi trovava nel gabinetto della regina lavorando seco lei, e parlando di Masham... Appunto, egli non è già in pericolo?

BOLINGBROKE

Oibò! è prigioniero sulla sua parola in casa mia, e nel migliore appartamento del palazzo.

ABIGAIL

Ma in seguito...

BOLINGBROKE

Se la vinciamo, non abbiam nulla a temere.

ABIGAIL, (*con ingenuità*)

Voi mi fate tremare...

BOLINGBROKE, (*con fuoco*)

Tremo anch'io... dunque avanti.

ABIGAIL

Si presentarono alla regina lady... lady... una dama d'alto grado che le è molto affezionata.

BOLINGBROKE

Lady Abererombie?

ABIGAIL

Appunto, con lord Devonshire e Walpool.

BOLINGBROKE

Amici della duchessa.

ABIGAIL

E vennero là spontaneamente...

BOLINGBROKE

Eh, no: inviati da lei.

ABIGAIL

Per annunziare a S. M. che la disgrazia della sopraintendente produrrebbe i più funesti effetti. . che il partito wighs era inasprito, e che nella seduta di questa sera il bill, a favore degli Stuard, sarebbe rigettato.

BOLINGBROKE

E che cosa rispose sua maestà.

ABIGAIL

Nulla... era lì incerta... indecisa... come cercando intorno a sè chi la consigliasse... e guardando me di tratto in tratto come per indagare che ne pensassi.

BOLINGBROKE

Dovevate sottoporle la vostra opinione.

ABIGAIL

Ma io d'affari di Stato non me ne intendo.

BOLINGBROKE

Non importa; domandate un po' alla metà dei consiglieri della corona quanto se ne intendano... Insomma ?

ABIGAIL

Insomma, la regina esitando sempre... lady Abercromble le parlò a voce bassa...

BOLINGBROKE

E che cosa le avrà detto ?

ABIGAIL

Non lo so; benchè le fossi vicina... intesi però due nomi, quelli di lord Evendale e di Masham! (*con fuoco*) Quest'ultimo di certo; e la regina deponendo ogni freddezza e severità, disse benignamente « Non parliamone più; che venga, la riceverò. »

BOLINGBROKE, *(con isdegno)*

Come? la duchessa rientrare in questo palazzo... da cui la credeva sbandita per sempre?

ABIGAIL

E nel mio turbamento tutto ciò che mi venne in pensiero fu di scrivervi di venir qui per dirvi quanto accadde e quanto fu convenuto.

BOLINGBROKE

Con chi?

ABIGAIL

Fra la regina e quei signori intorno a tale riconciliazione.

BOLINGBROKE, *(con impazienza)*

E così?

ABIGAIL

Fu convenuto che la duchessa, avendo dato ieri la sua dimissioae dalla carica di sopraintendente, verrà oggi a consegnare a S. M. la chiave dei piccoli appartamenti, *(additando la porta a destra)* chiave che le permetteva d'entrare in casa della regina ad ogni ora e senza essere veduta.

BOLINGBROKE

Lo so.

ABIGAIL

La regina ricuserà di ripigliarla; la duchessa allora cadrà ai piedi di S. M. che la rialzerà... esse si abbracceranno... il bill passerà, ed il marchese di Torcy in questo medesimo giorno...

BOLINGBROKE

Oh debolezza! nel momento in cui avevamo quasi in pugno la vittoria!...

ABIGAIL

Rinunziarvi per sempre!

BOLINGBROKE

No, la fortuna ed io ci conosciamo troppo da vicino per abbandonarci così. Qualche volta veniamo un po' alle prese fra noi, ma torniamo poi sempre amici... E... quando avrà luogo questo incontro, questa riconciliazione?

ABIGAIL

Fra una mezz'ora.

BOLINGBROKE

Bisogna che parli alla regina.

ABIGAIL

Ora è chiusa in camera coi ministri, ed ordinò di uscire anche a me.

BOLINGBROKE, *(battendosi la fronte)*

Che farò adesso?... bisogna assolutamente ch'io la veda, che sappia come siasi ad un tratto estinto quell'odio da me con tanto studio attizzato, e che ad ogni patto riaccenderò; ma in una mezz'ora!

ABIGAIL

Oh! la sorte ci favorisce. *(additando la porta di fondo a sinistra che si apre)* Ecco la regina.

BOLINGBROKE

Ve l'ho detto che la fortuna non mi tradisce mai! Lasciateci, Abigail; vegliate all'arrivo della duchessa ed avvertiteci.

ABIGAIL

Sì, milord. *(da sè, uscendo dalla porta di fondo a destra)* Lo protegga il cielo.

SCENA III.

LA REGINA E BOLINGBROKE

REGINA, *(da sè)*

Sì, vi sono decisa, purchè a tal prezzo io acquisti la mia quiete... *(forte)* Oh! Bolingbroke, ho piacere di vedervi. Passai una giornata noiosissima.

BOLINGBROKE

Ho inteso il nuovo tratto di clemenza di vostra maestà dimendicando generosamente lo scandalo di ieri. *(con ironia)*

REGINA

Dimenticarlo? piacesse al cielo! è l'argomento delle ciarle di tutti! se sapeste tutto ciò che accadde dopo quello sgraziato bicchier d'acqua! tutto ciò che

mi toccò udire! lo sanno i miei nervi! quindi voglio che non se ne parli più.

BOLINGBROKE

E vi siete riconciliata?...

REGINA

Malgrado mio però... ma per finirla... e voi che siete inclinato alla pace, non vi meraviglierete dei sagrifizi che feci onde ottenerla. D'altra parte quella povera duchessa... (*gesto di sorpresa di Bol.*) non intendo difenderla, me ne guardi il cielo! ma l'accusano forse ingiustamente, e voi pel primo. (*con tenerezza*) Non parlo degli ultimi sussidi e della presa di Bouchain, che non ho avuto tempo di verificare... (*con gravità*) ma circa al giovane Masham...

BOLINGBROKE

E così?

REGINA, (*sorridendo*

Non è vero niente di quanto si dice.

BOLINGBROKE, (*da sè*)

Ci siamo.

REGINA

La duchessa non ci pensa nè punto nè poco.

BOLINGBROKE

Credete

REGINA, (*sorridendo*)

Mi furono date delle ragioni chiarissime, delle prove evidenti e non occorre farne parola... Ella se la intende piuttosto con lord Evandale.

BOLINGBROKE, (*sorridendo*)

E questa, V. M. la chiamerebbe una prova?

REGINA, (*con tuono serio*)

Certamente: riflettete, ragionate, milord. L'ho accusata anch'io, è vero; ma diciamola qui fra noi, se avesse amato Masham, lo avrebbe ella ieri denunziato al cospetto di tutta la corte? lo avrebbe fatto arrestare per vostra cura?

BOLINGBROKE, (*a mezza voce*)

E se non avesse ceduto ieri che ad un subitaneo movimento di collera e di gelosia di cui ora fosse pentita?

REGINA

Che volete dire?

BOLINGBROKE, *(c. s.)*

La duchessa sospettò... credette che ieri sera Masham dovesse avere un segreto colloquio...

REGINA, *(da sè)*

Cielo!

BOLINGBROKE

Non si sa con chi... si vuole ancora che ciò sia vero... ma, quando lo brami V. M. io saprò... scoprirò...

REGINA, *(con fuoco)*

No, no, è inutile.

BOLINGBROKE

Quello che non può rivocarsi in dubbio si è che ieri sera, all'ora medesima, dopo il circolo di vostra maestà la duchessa doveva avere in casa sua un appuntamento con Masham.

REGINA

Un appuntamento?

BOLINGBROKE, *(con fuoco)*

A non dubitarne.

REGINA

Ieri... con lui... erano dunque d'accordo fra loro? *(con isdegno)*

BOLINGBROKE, *(con calore)*

Immaginatevi quanto oggi debba essere disperata d'avere un momento d'ira rinunziato alla sua carica di sopraintendente. Spogliata del suo potere e del suo credito, non può più difendere Masham che è mio prigioniero, non può più come per l'addietro, entrare nel palazzo a sua voglia ad ogni ora del giorno, vederlo qui sotto ai vostri occhi senza pericoli e senza sospetti... Ecco il perchè della riconciliazione che vi ha fatto chiedere. Rientrata una volta nel palazzo, riammessa alla corte...

REGINA, *(da sè)*

Giammai.

SCENA IV.

ABIGAIL ACCORRENDO DALLA PORTA DI FONDO A DESTRA E DETTI, INDI TOMPSON

ABIGAIL

Milord... milord...

REGINA, (*con severità*)

Che volete?

ABIGAIL

Ho veduto entrar nel cortile del palazzo la carrozza della duchessa.

REGINA

Della duchessa! (*passando in mezzo alla scena*) Chi le inspirò l'audacia di presentarsi d'innanzi a me?

ABIGAIL

Forse intenderà presentare a V. M. le sue scuse per l'avvenimento di ieri.

REGINA

Scuse che non l'ammetto. Posso ben perdonare un'ingiuria personale, ma non mai quelle fatte alla dignità della mia corona; e ieri mancò di ossequio alla sua sovrana e l'oltraggiò non già per caso, ma a disegno, con vera intenzione di farlo, orgogliosamente.

BOLINGBROKE

Con manifesta chiarissima intenzione.

THOMPSON, (*presentandosi alla porta di fondo*)

La duchessa lady Marlboroug attende nella sala di ricevimento gli ordini di S. M.

REGINA

Le abbia per vostra bocca; Abigail, ditele che non posso riceverla; che abbiamo disposto altrimenti della carica che occupava presso di noi; che domani non più tardi, ci rimandi il brevetto di sopraintendente colle chiavi de'nostri appartamenti ai quali le è d'ora innanzi vietato l'ingresso; che più non osi presentarsi a me; andate.

ABIGAIL, (*attonita*)

Che? sarebbe possibile?

BOLINGBROKE, (*freddamente*)

Miss Abigail, obbedite agli ordini di S. M.

ABIGAIL

Sì, milord. (*da sè nell'uscire dalla porta di fondo a sinistra*) Questo Bolingbroke è un demonio.

SCENA V.

LA REGINA, BOLINGBROKE, INDI LA DUCHESSA ALL'USCIO A DESTRA.

BOLINGBROKE, (*accostandosi alla regina che si è gettata sulla sua sedia a bracciuoli a destra dello spettatore*)

Bene, mia sovrana, benissimo!

REGINA, (*con esaltazione e come superba del suo coraggio*)

Fui creduta debole, ma non lo sono.

BOLINGBROKE

Si vede bene.

REGINA, (*con ira*)

È un troppo abusare della mia pazienza.

BOLINGBROKE

Lo stato delle cose era divenuto intollerabile.

REGINA

Non poteva durare più oltre.

BOLINGBROKE

Questo è quanto noi dicevamo da lungo tempo. Parlate, maestà; io e gli amici miei siam qui pronti ad eseguire i vostri ordini.

REGINA

I miei ordini?... oh! sì... certamente... ve li darò... ed è in voi, Bolingbroke, che io confido... ma... ditemi... e Masham?

BOLINGBROKE

Egli è sempre mio prigioniere; e ci occuperemo di questo affare appena sarà formato il nuovo ministero, disciolta la camera e richiamato il duca di Marlboroug.

REGINA, (*con agitazione*)

Bene; ordinerò che sia posto sotto giudizio.

BOLINGBROKE, (*con fuoco*)

Il maresciallo?

REGINA

Eh no... Masham.

BOLINGBROKE, (*da sè*)

E siamo sempre lì.

REGINA, (*c. s.*)

E la sua punizione... perchè voglio che sia punito... condannato... lo voglio.

BOLINGBROKE, (*da sè*)

Cielo!

REGINA

Vi ha privato d'un parente che amavate: e poi la duchessa parmi vederla furibonda...

BOLINGBROKE, (*con fuoco*)

Oibò: ne sarà anzi lietissima... sono in collera fra loro... sono in guerra mortale.

REGINA, (*raddolcita ad un tratto*)

Davvero? questo non me lo diceste.

BOLINGBROKE, (*a mezza voce ridendo*)

Ho scoperto il modo da non dubitarne, che Masham non l'ama nè punto nè poco... che amava un'altra...

REGINA

E ne siete certo? chi ve l'ha detto?

BOLINGBROKE

Egli stesso me l'ha confessato È un amore misterioso... adora un idoletto della corte... ma in segreto... neppure quest'idoletto lo sa...

REGINA, (*lieta*)

Oh! la cosa è diversa... (*correggendosi*) cioè... singolare. (*ridendo*) Bisognerà che ne parliamo.

BOLINGBROKE

Sì, maestà... Questa sera le rassegnerò la lista dei miei nuovi colleghi, coi quali mi sono inteso già da lungo tempo... l'ordinanza per la dissoluzione...

REGINA

Bene...

BOLINGBROKE

I preliminari per le conferenze da aprirsi col marchese di Torcy...

REGINA

Ottimamente...

BOLINGBROKE

E appena V. M. l'avrà onorata della sua firma...

REGINA

Ma... dite... non sarebbe cosa prudente d'interrogare Masham? Non fosse per altro, per conoscere e distruggere i progetti della duchessa?

BOLINGBROKE

Eh sì; ma in segreto e senza che ciò possa sospettarsi.

REGINA

E perchè?

BOLINGBROKE

Perchè io rispondo di lui; perchè non debbo permettere ch'egli abbia comunicazione con chicchessia e specialmente con persone della corte... ma questa sera, allorchè tutti si saranno ritirati, quando più non vi sarà pericolo d'essere veduti.

REGINA

Capisco.

BOLINGBROKE, (*facendo qualche passo indietro e accostandosi alla porta di fondo*)

Lascerò in libertà il mio prigioniere; noi lo interrogheremo; cioè lo interrogherà la maestà vostra, perchè io non ne avrò il tempo...

REGINA, (*con gioia*)

Benissimo. (*qui la duchessa apre di poco l'uscio a destra*)

DUCHESSA, (*scorgendo Bolingbroke*)

Dio! Bolingbroke! (*chiude l'uscio in fretta*)

REGINA

Zitto!

BOLINGBROKE

Che c'è?

REGINA, (*additando il gabinetto a destra*)

Nulla: parmi avere udito da quella parte... No, no, nulla. Dunque a questa sera... fra poco...

BOLINGBROKE, (*allontanandosi*)

Masham sarà qui prima delle undici ore. (*esce dalla porta di fondo a sinistra*)

SCENA VI.

LA REGINA E ABIGAIL

REGINA, *(dopo avere di qualche passo accompagnato Boling., nel retrocedere e andando a sedere sul canapè a sinistra, vede entrare Abig. dall'uscio a destra)*
E così, Abigail? la duchessa?

ABIGAIL

Ah! se sapeste, maestà!

REGINA, *(sedendo)*

Vieni qui, accostati a me. *(vedendola esitante a sedere presso di sè)* Vieni qui dunque. Che ha detto?

ABIGAIL

Nulla, ma lo sdegno e l'orgoglio alterarono assai la sua fisonomia.

REGINA

Lo credo senza fatica; perchè il messaggio di cui ti ho incaricata bastò a spiegarle chi avrebbe occupato il suo posto.

ABIGAIL, *(meravigliata)*

Che dite?

REGINA

Sì, Abigail, tu sarai tutto per me, la mia confidente, l'amica mia... Oh! dev'essere così; da oggi in poi comando e regno io. Finisci dunque... la duchessa è furibonda?

ABIGAIL

Ne sono certa, perchè discendendo lo scalone, disse alla duchessa di Norfolk che le dava braccio (lo seppi da miss Price che la intese, ed alla quale posso credere) « mi perderò, ma la regina sarà disonorata ».

REGINA

Disse... così?...

ABIGAIL

« Mi giunsero » soggiunse « importanti notizie di cui io approfitterò » e siccome parlando esse si allontanavano, miss Price non potè udire di più.

REGINA

Di quali notizie avrà inteso parlare?

ABIGAIL

Importanti!

REGINA

Non saprei...

ABIGAIL

Notizie politiche forse.

REGINA

Eh! no; forse quell'incontro che doveva avere iersera...

ABIGAIL

Non vi trovo alcun male.

REGINA

Oh! è così. Ma se ieri io bramava, e innanzi a te, interrogare Masham, io lo faceva per una ragione di molta importanza... per sapere fino a qual punto io fossi ingannata... per conoscere a fondo la verità.

ABIGAIL

Il che era permesso; massime ad una regina.

REGINA

Lo credi?

ABIGAIL

Era anzi un dovere. (*con fuoco*) Che cosa poteva dire la duchessa?... vostra maestà non l'ha veduto; (*da sè*) (grazie al cielo!) Ora egli è prigioniere, e sarebbe impossibile.

REGINA, (*con imbarazzo*)

E se nol fosse?

ABIGAIL, (*timorosa*)

Che volete dire?

REGINA

Non sai, Abigail, che anzi l'aspetto?

ABIGAIL

Voi!...

REGINA, (*pigliandole la mano*)

Che hai?

ABIGAIL

Io tremo.

REGINA, (*con riconoscenza e alzandosi*)

Per me? Oh! sii pur tranquilla; non v'è alcun pericolo.

ABIGAIL

Se la duchessa venisse a saperlo? nel palazzo!... nel vostro appartamento!... a quest'ora... ma no, vostra maestà lo spera inutilmente. Masham è affidato alla custodia di Bolingbroke che non potrebbe lasciarlo in libertà senza esporre sè stesso... è impossibile.

REGINA, (*additando l'uscio di fondo a sinistra che si apre*)

Taci, eccolo qui.

ABIGAIL

Cielo! (*volendo correre a Masham*)

REGINA, (*trattenendola*)

Non mi lasciare.

ABIGAIL, (*con gelosia*)

Oh no certamente; non mi muovo di qui.

SCENA VII.

MASHAM E DETTE

MASHAM, (*si avanza lentamente, s'inchina con rispetto alla regina, la quale non parlando gli fa cenno colla mano di accostarsi*)

REGINA, (*piano ad Abi.*)

Chiudi tutti gli usci. (*Abi. eseguisce e torna al suo posto presso la regina*)

MASHAM

Lord Bolingbroke mi commise di presentare a V. M. queste carte che sono d'alto affare e che non poteva, disse egli, affidare ad altri che a me.

REGINA, (*prendendo le carte con bontà*)

Bene, vi ringrazio.

MASHAM

E dovrei riportarle a milord, onorate della firma della maestà vostra.

REGINA

È vero... mi dimenticava... (*passa al tavolino a*

sinistra e siede esaminando le carte) Mio Dio! quante carte! *(si leva i guanti, prende una penna e firma le diverse ordinanze senza leggerle. Frattanto Masham s'è accostato ad Abigail che è dall'altra parte all'estremità a destra)*

MASHAM

Abigail, come siete pallida.

ABIGAIL, *(a mezza voce e con emozione)*

Arturo, ora io possiedo i poteri della duchessa...

MASHAM, *(con gioia)*

Davvero?

ABIGAIL, *(c. s.)*

Il favore della regina; ma son decisa a respingere tutti questi vantaggi...

MASHAM, *(sorpreso)*

Perchè.

ABIGAIL

Per voi. Qualunque sia la sorte felice che vi aspetti; fareste voi altrettanto?

MASHAM

E potete dubitarne?

ABIGAIL, *(tremando)*

Ebbene, Arturo, voi siete amato da una gran dama... dalla prima dama di questo regno.

MASHAM

Che dite?

ABIGAIL

Silenzio! la regina ha finito.

REGINA

Ecco le ordinanze che Bolingbroke vi ha incaricato di portare alla mia firma.

MASHAM

Ringrazio vostra maestà e vo ad annunziare a milord ch'egli è ministro.

REGINA

La vostra è generosità; perchè il primo uso ch'egli farà del suo potere, sarà quello senza dubbio d perseguitare l'avversario di Riccardo Bolingbroke suo cugino.

*

MASHAM

Da questo lato non temo nulla. Egli sa come quel duello è accaduto.

REGINA

E poi godete di alte protezioni... della mia prima di tutto: e di quella, anche migliore, della duchessa. (*va a sedere sul canapè a sinistra dello spettatore; Masham le sta dinnanzi in piedi, ed Abigail in piedi pur essa dietro il canapè al quale si appoggia osservando Masham*) Mi si fece credere, voi già direte di no, perchè siete prudente, che l'amiate.

MASHAM

Io maestà!

REGINA

Perchè no? è bella... amabile... Il grado che occupa...

MASHAM

Amore non bada punto al grado ed al potere... (*guardando Abigail*) Amo un'altra.

REGINA, (*abbassando gli occhi*)

Bene... bene... e quella che amate è bella?

MASHAM

Più ch'io non potrei dirlo. (*correggendosi*) cioè l'amo, mi chiamo felice e superbo dell'amor suo... Perdonate, maestà, se al vostro cospetto e ai vostri piedi confesso...

REGINA, (*alzandosi ad un tratto*)

Tacete! non udite?..

ABIGAIL, (*mostrando l'uscio a destra*)

A quell'uscio si batte.

MASHAM, (*additando quello di fondo*

E a questo pure...

ABIGAIL

Si ode strepito di fuori... pare siavi molta gente.

REGINA

Come fuggire adesso? (*da sè con ispavento*) Le parole della duchessa!... (*forte*) Se lo trovano qui!

ABIGAIL

Là, sul terrazzo.

MASHAM, (*si slancia sul terrazzo a sinistra e Abigail ne chiude la finestra*)

REGINA

Bene, va ad aprir loro.

ABIGAIL

Sì, maestà; ma calma, sangue freddo.

REGINA

Non so dove mi trovi.

SCENA ULTIMA

I PRECEDENTI. ABIGAIL APRE LA PORTA DI FONDO; COMPARISCONO LA DUCHESSA DI MARLBOROUG E MOLTI SIGNORI DELLA CORTE. BOLINGBROKE ENTRA DOPO DI LORO. ABIGAIL APRE PARIMENTI L'USCIO A DESTRA D'ONDE ESCONO MOLTE DAMIGELLE D'ONORE.

REGINA

Chi osa tanto a quest'ora? ne' miei appartamenti! La duchessa! quale ardimento!

DUCHESSA, (*guardando intorno*)

Perdoni, maestà; ma trattasi di notizie importanti, dalle quali dipende la salvezza dello stato.

REGINA

Quali?

DUCHESSA, (*sempre esaminando intorno*)

Notizie che pongono in agitazione l'intera città (*da sè, osservando la finestra che mette al terrazzo*) Non può essere che là. (*forte*) Lord Marlboroug mi fa sapere che l'armata francese attaccò a Denain le linee del principe Eugenio ed ha riportato una vittoria compiuta.

BOLINGBROKE, (*freddamente*)

È vero.

DUCHESSA, (*corre alla finestra, Abigail fa qualche passo per trattenerla e si trova così collocata fra la duchessa e la regina*)

Non udite le grida furibonde del popolo?

BOLINGBROKE

Il quale domanda pace.

DUCHESSA, (*aprendo la finestra e mettendo un grido*)

Masham! nell'appartamento della regina!

REGINA, (*da sè*)

Non v'è più scampo.

ABIGAIL

Coraggio! (*cade ai suoi piedi*) Grazia, maestà... grazia! Son io che a vostra insaputa... questa notte...

DUCHESSA, (*con sdegno*)

Audace! voi osate sostenere?...

ABIGAIL, (*abbassando gli occhi*)

La verità.

MASHAM

Che vostra maestà ci punisca tutti due.

REGINA, (*a Bolingbroke sotto voce*)

Milord, salvateci.

BOLINGBROKE, (*avanzandosi verso i signori della corte che sono nel fondo e prendendo il mezzo della scena*)

Signori, permettete ch'io dica...

DUCHESSA, (*indirizzandosi a Bolingbroke*)

Io domanderò poi a milord come un prigioniere affidato alla sua custodia trovisi libero in questo momento e per quale motivo.

BOLINGBROKE, (*volgendosi a tutti*)

Per un motivo, al quale voi tutti, o signori, avreste ceduto al pari di me. Il signor Masham mi chiese sulla sua parola, sull'onor suo di gentiluomo, la permissione di dare un addio ad Abigail Churchill sua moglie.

DUCHESSA, (*da sè*)

Che ascolto!

REGINA, (*da sè*)

Cielo! (*forte*) Signori... (*fa cenno a tutti che si scostino, lo che vien subito eseguito, ed essa rimane sola sul davanti della scena con Bolingbroke. A mezza voce*) Che faceste, milord?

BOLINGBROKE

Io vi ho salvata. *(la regina non può nascondere la sua emozione)* Via, mia sovrana! e poi doveva essere disonorata una giovine che sagrificavasi per vostra maestà?

REGINA

No. *(con coraggio mostrando aver preso una risoluzione)* Dite loro di avvicinarsi *(Bolingbroke fa il cenno corrispondente: Abigail e Masham si avanzano timidamente)*.

REGINA, *con voce bassa e con emozione ad Abigail)*

Quanto udiste bisogna che sia; non lo smentite; esigo anche questa prova del vostro attaccamento... e contate per sempre sulla mia riconoscenza, sulla mia affezione...

ABIGAIL, *(con espansione d'animo)*

Ah! Maestà, se sapeste!...

BOLINGBROKE, *(interrompendola)*

Silenzio! *(ad un suo cenno si accosta Masham)*

REGINA

Quanto a voi, Masham...

BOLINGBROKE, *(piano a Masham)*

Ricusate.

REGINA

Su che avete forse altre idee... ma per la devozione che portate alla vostra regina essa bramerebbe...

MASHAM

Ma io... maestà...

REGINA

Voglio così. *(Abigail e Masham s'inchinano e passano a destra della scena)*.

REGINA, *(prendendo il mezzo della scena e dirigendosi a tutti)*

Signori; i gravi avvenimenti comunicatici or ora dalla duchessa debbono affrettare quelle misure che noi già meditavamo da lungo tempo. Sir Horbey, il conte d'Oxford, e lord Bolingbroke miei nuovi ministri vi faranno conoscere domani le nostre intenzioni. Richiamiamo alla corte il duca di Marlboroug,

i cui talenti militari, i cui servigi divengono ora inutili; e decisa per una pace onorevole, intendiamo che si aprano senza ritardo ad Utrecht le conferenze fra i nostri plenipotenziari e quelli della Francia.

BOLINGBROKE, *(piano ad Abigail)*

E così, Abigail... che dite pel mio sistema? Lord Marlboroug rovesciato... pacificata l'Europa...

MASHAM, *(consegnando a Bolingbroke le carte firmate dalla regina.)*

Bolingbroke ministro!

BOLINGBROKE

E tutto ciò... per un bicchier d'acqua!

FINE DELLA COMMEDIA

TEATRO

DRAMMATICO UNIVERSALE

FASC.° 14.°